



con i patrocini



Fiera Internazionale di "Ergonomia dei Cammini"



CASSINO
25 e 26 ottobre 2024



I CAMMINI

I **Cammini** hanno avuto, soprattutto negli ultimi anni, uno sviluppo crescente, favoriti dal crescere del Turismo slow, esperienziale, costituito da coloro che vanno scegliendo di vivere esperienze in luoghi autentici, dove sono ancora presenti tradizioni e comunità accoglienti e che in Italia sono presenti soprattutto nelle aree interne del Paese.

Alcuni Cammini sono pure classificati **Itinerari culturali Europei** quando hanno anche la finalità di consolidare l'integrazione europea e hanno la caratteristica di attraversare almeno tre Paesi appartenenti al Consiglio d'Europa. Essi sono autorizzati e presidiati dall'APA, una struttura del Consiglio d'Europa, che ne sancisce l'accreditamento e riconosce la struttura che ha la responsabilità di assicurarne la gestione.

Soprattutto i Cammini italiani si sono sviluppati grazie a persone e gruppi che li hanno progettati, segnati e promossi. Quelli che funzionano maggiormente sono quelli dove si è costituita una struttura volontaristica di "Amici del Cammino" che accolgono i camminatori e li guidano nel territorio dove risiedono. Sono poi gli stessi camminatori che diventano i promoter dei Cammini determinandone il successo.

Le strutture pubbliche sono rimaste a guardare il fenomeno con un certo scetticismo e un po' di curiosità, salvo alcune eccezioni. Hanno però cominciato a occuparsene quando hanno compreso che il numero dei camminatori cresceva, che la loro presenza si manifestava in periodi dell'anno a monte e a valle del periodo prettamente estivo, superando la criticità della stagionalizzazione del turismo e verificando il loro interesse per aree più interne del proprio territorio, meno frequentate dal turismo estivo e maggiormente abbandonate da coloro che una volta vi vivevano.

Proprio per la finalizzazione turistica, sia dei Cammini che degli Itinerari culturali europei, le strutture regionali hanno cominciato da qualche tempo ad occuparsene perché hanno considerato che possono portare turismo nelle aree interne del Paese, solitamente escluse dai flussi turistici che si concentrano nelle città d'arte o sulla costa.

Le imprese hanno incrementato la loro attenzione da quando il numero dei "Camminatori" è cresciuto, costituendo un mercato di dimensioni interessanti per il proprio business e corteggiano i Camminatori che sono diventati i migliori sperimentatori e promoter dei loro prodotti.

Preparare i luoghi all'accoglienza di questo passaggio ha comportato anche una rivisitazione del valore del territorio e della sua cura, del recupero di antichi sentieri e la rivalutazione di caseggiati abbandonati per tradurli in strutture di riposo e di rifugio lungo il cammino.

Il territorio è così diventato una sorta di museo vivente a cielo aperto, un sistema fatto di persone, ma anche di tutti gli altri esseri viventi che lo costituiscono e lo caratterizzano e che, assieme al paesaggio e alla storia dei luoghi, accoglie chi lo attraversa e lo nutre dal punto di vista fisico, ma anche culturale e spirituale. Il camminatore si rigenera e prosegue il suo viaggio sentendosi arricchito e avverte il bisogno di comunicarlo a tutti coloro che ha nella sua rubrica telefonica, alla rete degli altri camminatori con cui scambia le proprie esperienze.

Preparare il territorio all'accoglienza e rendere strutturale (pur mantenendone l'autenticità) il modo con cui favorire la maturazione di una esperienza significativa e appagante all'interno del contesto di passaggio, risulta essere il frutto di un impegno collettivo che chiama in causa, oltre ai progettisti di Cammini, anche coloro che hanno interesse per il funzionamento di "sistemi" come gli ambientalisti, i territorialisti, i sociologi, i pianificatori, i paesaggisti, gli ergonomi.

Gli Ergonomi sono figure specialistiche particolarmente interessanti per il tema. Essi lavorano per la qualità della vita degli esseri viventi all'interno di un contesto. La loro attività si è sviluppata negli anni '70 soprattutto per il miglioramento della qualità della vita di lavoro, alcuni di loro si sono occupati della qualità dei prodotti d'uso e delle strutture di vita e di studio. Da una ventina d'anni hanno cominciato ad occuparsi della qualità della vita sui Territori, visti come Organizzazioni, seppure più complesse delle altre. Il primo libro che riporta un modello per costituirle è del 2010.



I Cammini sono diventati conseguentemente oggetto di studio e di intervento per gli Ergonomi perché un Territorio dove si registra una buona qualità di vita risulta automaticamente anche più attraente per chi lo

attraversa. Viceversa, i camminatori diventano una sorta di clienti da soddisfare e quindi un incentivo a valorizzare ciò che il territorio detiene e a migliorare la qualità del funzionamento interno. Non solo: essi diventano pure un motivo in più per convincere le comunità locali, soprattutto i Comuni e le loro Amministrazioni, a collaborare per evitare soluzioni continuità che danneggerebbero la reputazione di un Cammino e quindi il suo successo.

Gli Ergonomi hanno però lavorato da sempre anche su ciò di cui gli esseri viventi usano per vivere, muoversi, lavorare, studiare, dormire, riposare, per renderli più agevoli, efficaci e gradevoli, sia funzionalmente che esteticamente.

I Camminatori usano molte cose per “fare il Cammino”, dagli indumenti, ai mezzi di locomozione, agli strumenti di orientamento e di comunicazione. Ogni tipo di camminatore sceglie “le cose” che sono maggiormente adatte a sé e al tragitto che conta di affrontare e nel periodo in cui intende farlo. L’offerta sul mercato al riguardo si è progressivamente ampliata assieme alla crescita del fenomeno del Turismo lento o del Turismo sportivo. Anche questo campo risulta interessante per gli Ergonomi che hanno da sempre studiato come aiutare gli esseri umani a progettare ciò che è più adeguato alle proprie necessità e alle proprie caratteristiche, ma anche ciò che è adeguato a coloro che li accompagnano nella loro vita e, per i Camminatori, nel loro viaggio.

Proprio per riflettere su questi temi nasce l’interesse degli Ergonomi per una Fiera Internazionale dedicata all’Ergonomia dei Cammini.

SIE – SOCIETÀ ITALIANA DI ERGONOMIA E FATTORI UMANI

La Società italiana di Ergonomia e Fattori Umani è un'Associazione nata per promuovere l'Ergonomia ed il suo utilizzo, sia nelle imprese che nei luoghi di vita e nei territori.

Essa fa parte della International Ergonomics Association e della Federation of European Ergonomics Societies. E' accreditata dal MIMIT come Associazione professionale. I suoi soci sono classificati come soci ordinari, soci tecnici e soci professionisti. Partecipa al CREE (Centro di registrazione degli Ergonomi Europei) seguendo la certificazione di propri soci professionisti come EurErg, Ergonomi Europei.

Essa è stata fondata nel 1961. Ha sede a Milano e ha Sezioni in diverse Regioni Italiane.

La Sezione del Lazio è la più antica perché i suoi membri iniziali facevano parte del Settore Ergonomia dell'IFAP (struttura di formazione manageriale dell'IRI) e del gruppo di lavoro ad esso affiliato composto da coloro che si occupavano di Ergonomia in alcune grandi Aziende dell'IRI.

Essa si è fatta interprete di un bisogno crescente che si è andato manifestando da venti anni a questa parte, prima nella sperimentazione di modelli organizzativi nei sistemi complessi, poi per il funzionamento delle Organizzazioni Territoriali e poi ancora nella strutturazione dei Cammini e nell'accREDITamento degli Itinerari Culturali Europei, partecipando anche alla formazione di figure professionali che se ne possono occupare a mezzo di specifici Master.

L'ERGONOMIA

L'interazione tra l'essere umano ed un sistema può essere resa complessa dalla presenza di una molteplicità di fattori che riguardano tre principali aree della pratica ergonomica, ossia l'Ergonomia fisica, l'Ergonomia cognitiva e l'Ergonomia organizzativa (IEA, International Ergonomics Association, <https://iea.cc/>).

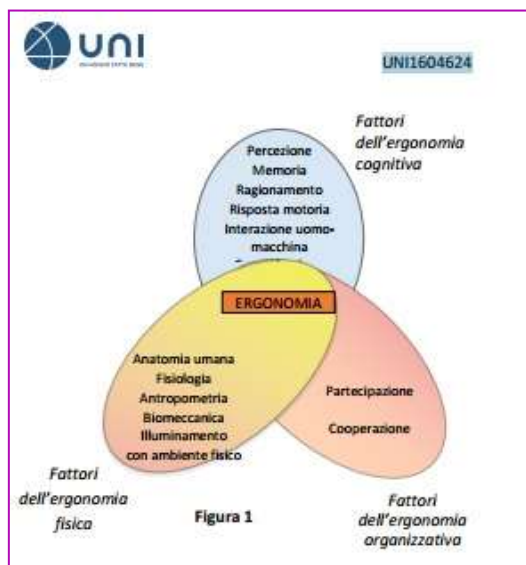
Ognuna di queste, da sola o tra di loro combinate, è in grado incidere, in modo più o meno rilevante, sulla qualità e l'efficacia di tale rapporto e contribuire a definire il livello di ergonomia proprio del sistema, rappresentato dall'insieme di requisiti di sicurezza, adattabilità, usabilità, comfort, gradevolezza.

L'Ergonomia organizzativa per quanto riguarda i Cammini può dare un forte contributo perché, se è difficile mettere d'accordo tutte le "sotto organizzazioni-funzioni" di un'Organizzazione Territoriale, ci si rende facilmente conto di quanto sia complicato mettere d'accordo tante di loro per evitare soluzioni di continuità lungo il Cammino. Più il Cammino è lungo e maggiore è il lavoro di integrazione necessario.

L'Ergonomia fisica a sua volta deve necessariamente intervenire affinché "il Cammino" risulti sicuro e adeguato al mezzo usato da coloro che lo percorrono (a piedi, in bicicletta, a cavallo). Bisogna studiare i percorsi evitando di fiancheggiare o attraversare le strade dove passa il traffico automobilistico. Bisogna scegliere quelle maggiormente panoramiche,

rinunciando ad attenersi strettamente agli itinerari storici a cui gli studiosi fanno riferimento. Ci sono infine da prevedere le aree di sosta ed i rifugi, che devono essere ben distribuiti in relazione alle tappe. Ci sono poi da considerare gli indumenti da indossare, gli attrezzi da portare, i mezzi con cui fare il cammino, i pesi da portare. Le scelte al riguardo tengono conto delle caratteristiche delle persone che le devono usare, delle loro condizioni fisiche e delle motivazioni del viaggio, nonché delle caratteristiche del percorso scelto e del periodo dell'anno in cui esso si svolge. Infine vanno considerati i luoghi di riposo e di ristoro lungo il viaggio affinché siano rispondenti alle caratteristiche e alle condizioni fisiche dei camminatori.

L'Ergonomia cognitiva è altrettanto importante perché il camminatore deve orientarsi lungo il cammino per seguire la marcia che si è imposto e non sempre i segnali direzionali sono presenti e ben posti. Egli ha poi bisogno di sapere dove riposare, mangiare, soggiornare, e non può, più di tanto, distrarsi mentre si muove: deve disporre di strumenti che lo aiutino a trovare la strada che i progettisti dei Cammini hanno disegnato. A seconda delle proprie caratteristiche fisiche e delle specifiche motivazioni di viaggio i segnali vanno progettati e posti lungo il cammino ricorrendo a soluzioni diverse



L'ERGONOMO

L'UNI (Ente nazionale italiano di unificazione) che è l'organismo nazionale di normazione e svolge attività in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario (esclusi quello elettrico ed elettrotecnico, di competenza del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) ha definito a febbraio del 2024 con la Norma 11934 la figura professionale dell'Ergonomo indicando attività, compiti, abilità e titoli necessari per la Certificazione prevista dalla Norma. Si tratta di una professione importante che può contribuire a migliorare molto i progetti che riguardano il benessere e la sicurezza e averne previsto formalmente definizione e certificazione supporta la presenza e l'attività di questa figura nel nostro Paese.

Tra le specializzazioni previste dalla Norma vi è pure contemplata quella in Ergonomia del Territorio, raccogliendo così le istanze di chi, da anni, lavora per il miglioramento della qualità della vita sui territori e per il miglioramento della qualità ergonomica dei luoghi e dei cammini che li attraversano.

LA SCELTA DELLA FIERA

La Fiera Internazionale sull'Ergonomia dei Cammini costituisce un obiettivo messo a fuoco grazie ad una serie di fattori concorrenti.

È stata fondamentale la presenza nel Lazio di Associazioni di Comuni costituite tra il 2004 e il 2007 che si rifanno al modello dell'Organizzazione Territoriale. Esse sono: SER.A.F. (Frosinone), SER.A.L. (Latina), SER.A.R. (Rieti). Ad esse si aggiunge l'Associazione di Comuni "Terra dei Cammini", in provincia di Frosinone, interessata a promuovere i Cammini che l'attraversano, costituita nel 2014 (www.associazioneterradeicammini.it)

Ad esse si aggiungono le DMO che si sono costituite a partire dal 2021 e che si occupano specificatamente di promozione Turistica (DMO Terra dei Cammini ETS, DMO Lazio InSud e DMO Ciociaria Valle di Comino).

Vi è poi la presenza di una delle Sezioni più antiche della Società italiana di Ergonomia (SIE Lazio) la quale esprime anche il ruolo di coordinamento del GDL nazionale sull'Ergonomia del Territorio e dei Cammini.

Fondamentale per lo sviluppo dell'iniziativa è stata la Convenzione sottoscritta, nel 2016, tra le tre Associazioni di Comuni e l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale (UNICAS).

Ciò ha comportato un proficuo rapporto tra il referente di UNICAS della Convenzione, l'ing. Alessandro Silvestri e Renato Di Gregorio referente per conto delle tre Associazioni di Comuni come Segreteria.

Importante è stato pure il contributo di Impresa Insieme S.r.l. e della sua esperienza maturata per l'accreditamento della Via Francigena nel Sud, sia nel Lazio che in Puglia. Essa aveva organizzato due edizioni del Master per "Animatori degli itinerari Culturali Europei" con UNIFG, a Foggia. Ciò aveva permesso di vivere da vicino i problemi dell'integrazione tra i Comuni e quelli che presentavano i Camminatori. Tra i docenti del Master c'erano infatti i membri dell'AEVF, Michele Del Giudice e tanti altri.

Con Impresa Insieme S.r.l. aveva operato il gruppo di esperti di formazione-intervento che compongono l'Associazione Ti Accompagno e che avevano fatto esperienza nella strutturazione della Francigena nel Sud del Lazio.

Dal 2017 si sono così potuti organizzare diversi Convegni e workshop sull'Ergonomia dei Cammini, a Cassino, a Roma e a Lucca.

Nel workshop del 27 settembre 2023, effettuato nell'aula Magna di UNICAS, gli attori intervenuti hanno condiviso di realizzare una Fiera annuale con il concorso di tutte le istituzioni presenti all'incontro: il Ministero del Turismo, la Regione Lazio, la Provincia di Frosinone, l'UNICAS, le Associazioni dei Comuni, le DMO del Basso Lazio, la SIE, Impresa Insieme S.r.l. e l'Associazione Ti Accompagno.



LE FINALITA' E LE CARATTERISTICHE DELLA FIERA

Il miglioramento che la Fiera conta di indurre, edizione per edizione, è dato dal confronto che essa intende promuovere tra i diversi attori che i Cammini chiamano in causa.

Le Associazioni di Camminatori saranno pertanto invitate a esprimere i fabbisogni dei propri associati nei riguardi:

- degli Enti Territoriali che devono attrezzare i Cammini;
- delle Imprese dell'accoglienza che devono adeguare le proprie strutture, così che siano confacenti alle esigenze dei diversi tipi di Camminatori e dei mezzi che loro usano;
- delle Imprese produttive che devono fornire di mezzi, strumenti e indumenti i Camminatori a seconda del mezzo che usano, dello stato fisico che hanno e delle motivazioni che li spinge a "fare il cammino";
- delle Comunità locali che devono supportare e agevolare il cammino dei Camminatori, accoglierli con simpatia e generosità e devono essere capaci di rappresentare e raccontare i luoghi che essi attraversano.

Il confronto tra coloro che esprimono fabbisogni e i diversi attori che devono fornire risposte a tali fabbisogni attiva un processo che continua nel tempo, le cui tappe saranno costituite dalle edizioni della Fiera che si succederanno. Così in ogni edizione si misurerà ciò che si è capaci di fare e ci si impegnerà a fare meglio; nell'edizione successiva si misureranno i miglioramenti ottenuti e ci si impegnerà a perseguire altri obiettivi di miglioramento fino all'edizione successiva, secondo un approccio partecipato al miglioramento continuo.

Il processo di miglioramento che così viene incentivato costituisce, di per sé, anche un processo di apprendimento individuale e collettivo, delle Persone e delle Organizzazioni, così come suggerisce la metodologia della Formazione Intervento®.



Il suo valore crescente sarà misurato con strumenti di rilevazione ad hoc da parte di formatori esperti appartenenti all'AIF (Associazione Italiana Formatori).

La produzione degli Atti di ogni edizione consentirà di registrare l'apprendimento che via via si matura, oltre a suggerire come migliorare le modalità stesse di confronto.

La Fiera così concepita costituisce pure una palestra di formazione professionale, consentendo di consapevolizzare meglio il ruolo dell'Ergonomo, in particolare di quello specializzato in Ergonomia del territorio, delineando scelte di studio e di lavoro per chi vorrà diventare Ergonomo e specializzarsi in Ergonomia del Territorio.

La caratteristica "internazionale" della Fiera deriva dalla considerazione che 50 Cammini importanti fanno parte del gruppo degli Itinerari Culturali Europei accreditati e controllati dal Consiglio d'Europa. Gli Itinerari culturali europei devono attraversare almeno tre Paesi Europei e la maggior parte di essi sono molto ben gestiti (vedi l'AEVF, associazione europea delle Vie Francigene).



IL TURISMO DI FIERA

Sul territorio dove si svolge la Fiera passano diversi Cammini importanti:

- la Via Latina
- la Via Francigena nel Sud
- il Cammino di San Benedetto
- Il Cammino di San Tommaso
- il Cammino di San Filippo Neri
- il Gran Percorso della Memoria
- diversi cammini religiosi
- numerosi cammini lungo i sentieri di montagna

L'immersione nella realtà locale consente di fruire del patrimonio che il territorio possiede: Archeologia, Storia, Memoria, Enogastronomia.

Tra i luoghi da visitare ci sono certamente i seguenti:

- l'Abbazia di Montecassino
- l'Historiale di Cassino
- l'Area archeologica di Aquinum e Casinum
- un tratto del Cammino di San Benedetto
- i cimiteri militari della II Guerra Mondiale

Gli alberghi del luogo offrono, oltre all'alloggio, anche il racconto dei luoghi e della Storia.



II PROGRAMMA DEI CONVEGNI ALLA FIERA

Il programma espositivo che prevedeva la rappresentazione degli strumenti d'uso da parte dei Camminatori all'interno di gazebo collocati nel corso principale e pedonabile della Città di Cassino è stato rimandato alla seconda edizione, ad ottobre 2025.

Sono state invece confermate e realizzate le due giornate di Convegni. previsti

25 ottobre 2024
Aula Magna - Ingegneria - UNICAS



Mattina: chairman: Alessandro Silvestri (UNICAS)

11,00 – 11,20 I saluti Istituzionali

- Ivana Bruno Delegata del Magnifico Rettore UNICAS
- Civita Di Russo, Vice Capo Gabinetto Presidenza Regione Lazio
- Gianluca Quadrini, Presidente del Consiglio provinciale
- Nadia Bucci, presidente Associazione Comuni Terra dei Cammini

11,20 – 12,00 Gli obiettivi della Fiera

- Renato Di Gregorio, Coord. SIE Ergonomia del Territorio
- Francesco Draicchio, Presidente Società Italiana di Ergonomia (SIE)
- Alfonso Testa, presidente DMO Terra dei Cammini ETS

12,00 – 12,30 Cammini e itinerari culturali Europei (differenze e omogeneità)

- Orazio Capraro, Presidente Associazione dei Comuni SER.A.F.
L'intervento ergonomico sul Cammino di San Benedetto
- Barbara Petroni, Presidente Associazione dei Comuni SER.A.L.
L'itinerario culturale europeo della "Route of Olive Tree"

12,40 – 13,30 La formazione

- Emilia Vitullo, Regione Molise
- Francesca Micantonio e Giuseppe Nuccetelli, AIF Lazio
- Ivetta Ivaldi, presidente SIE Lazio

Nella prima parte della mattina sono state illustrate: le finalità della Fiera, la storia e le motivazioni che hanno portato alla decisione di realizzarla, le attese riposte da parte degli organizzatori e l'articolazione dei Convegni distribuiti nelle due giornate previste di incontro a Cassino.

Hanno assolto a questo compito: **Ivana Bruno**, per conto del Magnifico Rettore di UNICAS, Marco dell'Isola, **Alessandro Silvestri** referente UNICAS per le convenzioni tra l'Ateneo e le tre Associazioni di Comuni del Lazio (SER.A.F., SER.A.L. e SER.A.R.) e presidente di ALACLAM (associazione dei laureati di UNICAS), **Francesco Draicchio**, presidente Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani (SIE), e **Renato Di Gregorio**, responsabile della Segreteria delle tre Associazioni di Comuni del Lazio, coordinatore del gruppo nazionale SIE di Ergonomia del Territorio e dei Cammini e Destination Manager della DMO Terra dei Cammini ETS.

I Contenuti delle loro presentazioni sono in buona parte ripresi dalle premesse riportate a monte dell'illustrazione del programma.

Di seguito invece una breve sintesi dei contributi degli altri relatori che sono intervenuti.

Gli Enti Territoriali e i Cammini

Dopo la fase introduttiva del Convegno, si sono raccolte le testimonianze e le riflessioni formulate dai referenti politici che sono intervenuti in rappresentanza: delle Regioni (**Civita di Russo**, Lazio, ed **Emilia Vitullo**, Molise), delle Province (**Gianluca Quadrini**, Frosinone), delle Associazioni di Comuni (**Orazio Capraro**, SER.A.F., **Barbara Petroni**, SER.A.L., **Nadia Bucci**, Ass. Terra dei Cammini) e della DMO Terra dei Cammini ETS (**Alfonso Testa**).

Tutti i relatori hanno testimoniato l'impegno nelle istituzioni rappresentate nella gestione di Cammini significativi : Via Francigena nel Sud (Bucci), Cammino di San Benedetto (Capraro), Route of Olive Tree (Petroni), Via Latina (Testa).

Il problema comune sottolineato e l'impegno di tutti rappresentato è quello del bisogno di costruire e far funzionare le "Reti" come superamento dell'approccio comunale a tutto favore dell'approccio "territoriale".

I Cammini, per loro natura, richiedono una cura omologa da parte di tutti i Comuni attraversati, indipendentemente che appartengano a Province o Regioni o a Paesi diversi, in quanto coloro che li percorrono si aspettano soluzioni di continuità, anche se apprezzano di trovare paesaggi, culture e tradizioni diverse che arricchiscono la loro esperienza di viaggio.

Alfonso Testa ha sottolineato lo sforzo che la DMO Terra dei Cammini va facendo per far dialogare gli Amministratori di Comuni limitrofi, per mettere a fattore comune le ricchezze che il territorio possiede e che i Cammini attraversano costituendo un mezzo che ne facilita la conoscenza e l'apprezzamento così da alimentare il turismo culturale.

Barbara Petroni ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento, soprattutto sui Cammini che si qualificano come Itinerari Culturali Europei, sia delle imprese locali che delle scuole perché al turismo culturale a cui questo tipo di Cammini si rivolge va offerta la lettura storica delle colture oggetto dell'itinerario.

Orazio Capraro ha rappresentato l'impegno che i Comuni che rappresenta vanno facendo per considerare i Cammini dei Santi che attraversano il territorio intorno all'Abbazia di Montecassino non solo mezzi per raggiungere una meta, ma anche strumenti di promozione turistica del Territorio.

Civita Di Russo ha riconosciuto la necessità di raccordare l'azione perseguita dalle Regioni e dalle strutture delegate dal Consiglio d'Europa a gestire gli Itinerari culturali europei nel predisporre "atlanti dei Cammini", politiche e regolamenti, con l'azione che devono svolgere con continuità le Amministrazioni locali e le loro comunità nella gestione sia degli itinerari definiti che nell'accoglienza accurata e amorevole che i Camminatori apprezzano.

Emilia Vitullo ha sottolineato l'importanza di far funzionare i Cammini e di non fare solo il Marketing dei Cammini, che può risultare anche controproducente. Il recupero di antichi itinerari, come quello dei tratturi e quello dei Santi, richiede un'integrazione tra Comuni di regioni diverse e ciò sollecita, parallelamente, il raccordo tra gli Enti sovracomunali (Province e Regioni) a cui essi fanno riferimento.

Gianluca Quadrini, ha elogiato le strutture che sollecitano e affiancano gli Amministratori locali nel nuovo ruolo che ad essi si chiede di esercitare sul piano del "turismo territoriale", nella costruzione di aree a Destinazione Turistica e nella gestione del Turismo slow che sceglie di seguire i Cammini. Ha poi esortato i giovani a studiare con diligenza e continuità anche in vista di nuovi mestieri come quello dell'Ergonomo specializzato in Ergonomia del Territorio.

La Formazione

In chiusura del Convegno della mattina, si è affrontato il tema della formazione degli attori che operano all'interno del "Sistema Cammini" e il modo con cui rilevare i loro bisogni formativi all'interno del processo che le diverse edizioni della Fiera consente di sviluppare. Come si è scritto in anteprima, nelle varie edizioni della Fiera si proverà a rilevare il fabbisogno formativo dei diversi attori (Amministratori, imprese produttive, imprese dell'accoglienza, comunità locali, ecc.) e nel periodo che intercorre tra una edizione e l'altra si effettueranno delle iniziative formative per soddisfare progressivamente tali fabbisogni.

Francesca Micantonio e Giuseppe Nuccetelli hanno rappresentato la modalità con cui effettuare, nel corso dei due giorni della Fiera, una prima rilevazione dei fabbisogni formativi, sia di tipo quantitativo, tramite questionario, e sia di tipo qualitativo, tramite intervista. Il risultato sarà riportato nel libro degli Atti della Fiera.

Ivetta Ivaldi ha parlato della Formazione in Ergonomia dai Master organizzati con SIE per la formazione dell'Ergonomo in Italia agli Insegnamenti di Ergonomia e Laboratorio di Ergonomia ricoperti per molti anni alla Sapienza Università di Roma e realizzati con la metodologia della Formazione-Intervento che ha permesso a tutti di sviluppare studi e progettazioni molto impegnative.

Lunch offerto dalle imprese del territorio



Le imprese del territorio della provincia di Frosinone che producono prodotti di qualità e che erogano servizi di catering hanno condiviso l'opportunità di utilizzare la Fiera come mezzo per far conoscere la bontà dei loro prodotti e ciascuna di esse ha regalato qualcosa per comporre un buffet di qualità, che gli ospiti hanno gradito e apprezzato.

Mangiare assieme è stato pure utile per commentare le relazioni del mattino e stringere rapporti utili per l'edizione successiva della Fiera.

25 ottobre 2024
Aula Magna - Ingegneria - UNICAS



Pomeriggio: chairman: Renato Di Gregorio (SIE)

15,00 – 15,20 La Ricerca

Luca Papi, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR – DSU)

15,20 – 17,30

00 Le strutture di gestione e valorizzazione dei Cammini

- Marcello De Rosa (UNICAS)
- Marcello Sansone (UNICAS)
- Carlo Russo (UNICAS)
- M. Grazia D’Urso (UNIBG)

Dopo il lunch i lavori sono ripresi con un filmato dell’ing. Luca Papi del CNR e con una successiva tavola rotonda a cui hanno partecipato i docenti di UNICAS e UNIBG.

Luca Papi ha illustrato l’esito di una ricerca che ha portato a identificare un “modello” d’intervento nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale, applicabile anche nel campo dei Cammini. Anche facendo leva su tale esperienza, egli ha sottolineato l’importanza dell’approccio interdisciplinare e partecipativo nello sviluppo di processi di miglioramento come quello che la Fiera conta di perseguire

I quattro docenti che l’hanno seguito hanno ripreso il tema dell’interdisciplinarietà come approccio indispensabile sia per caratterizzare l’approccio per costruire Cammini accoglienti e Sistemi territoriali turisticamente attraenti e funzionanti, ma anche per identificare figure professionali e ruoli manageriali capaci di gestire e presidiare tali processi. Accanto all’Ergonomo specializzato in Ergonomia del Territorio, M. Grazia D’Urso ha aggiunto quello di Geourbanista la cui formazione richiede la convergenza di una pluralità di discipline che conseguentemente richiede la collaborazione stretta di più Dipartimenti della stessa Università

Sul piano organizzativo **Marcello De Rosa e Marcello Sansone** si sono soffermati sulla necessità di costituire strutture ad hoc dedicate allo sviluppo turistico e ruoli manageriali capaci di gestire con stabilità e continuità le Destinazioni turistiche. L’esempio della soluzione organizzativa del Trentino è più volte citata come best practice. **Carlo Russo** ha esteso il concetto alla gestione del patrimonio rurale che, nell’ambito del Turismo lento acquisisce un valore crescente e come aveva anticipato nel corso della mattina Barbara Petroni, va assumendo anche un valore turisticamente attrattivo sul piano culturale.

26 ottobre 2024
Sala Restagno - Comune di Cassino



Mattina: chairman: Graziella Berardo (UNIBAS)

9,30 – 10,00 Le politiche regionali sui Cammini

- Felice Casucci Regione Campania
- Sergio Clemente Regione Puglia

10.00 – 11,20 L'attenzione a chi cammina e a chi accoglie

- Cristina Cortis, UNICAS – La ricerca sul metabolismo dei Camminatori
- Federico Pontiero e Cristina Cristino, Gli Amici del Cammino di San Filippo Neri
- Antonio Brone , SIE Lazio, Accessibilità delle aree di sosta lungo i cammini
- Graziella Bernardo, Il Living Lab per la progettazione ergonomica dei Cammini

11,20 – 12,00 la pianificazione della nuova mobilità

- Mauro D'Apuzzo e Alessandro Silvestri - UNICAS

12,10 – 13,30 La ricerca e la progettazione di soluzioni ergonomiche

- Marco Pietrosante, Vicedirettore ISIA, Offerta formativa e Territori- didattica ISIA
- Piero Cutilli (ISIA) docente ISIA e EurErg, Ergonomia nella didattica del design
- Alessandro Spalletta , Coord. Ricerca ISIA, Approccio sistemico e Case studies
 - Scarpe TRIA, e-bike WOODY - Prodotti GRIVEL (Azienda ZASCH)
 - Progetti di recupero strutture di ristoro (identità, tradizione e innovazione)

La mattinata del secondo giorno ha consentito di trattare temi diversi, ma tutti centrati sul modo con cui soddisfare i Camminatori e incentivare il loro impegno nel “fare il Cammino”.

I referenti delle due Regioni, **Felice Casucci** e **Sergio Clemente**, hanno rappresentato le politiche delle rispettive Regioni che hanno formalizzato proprio per dare una regolamentazione a ciò che si può chiamare “Cammino”. Tali politiche indicano le cose che vanno assicurate da coloro che vogliono proporre la costituzione di un Cammino e ne intendano richiedere l'accreditamento regionale. Ciò evita la promozione di percorsi che non garantiscono la sicurezza, i servizi e la qualità dell'accoglienza, un pericolo per la credibilità dei Cammini italiani. Entrambi si sono però dichiarati disponibili ad includere tra i requisiti da indicare nelle politiche e i regolamenti in essere ulteriori elementi che scaturiscano dalle riflessioni maturate nel corso delle edizioni della Fiera.

Federico Pontiero e **Cristina Maria Cristino** , hanno anticipato alcune esigenze, sia di coloro che organizzano Cammini che di coloro che frequentano i Cammini, ma hanno anche regalato ai convegnisti informazioni utili affinché i Cammini abbiano successo.

In sintesi essi hanno detto che gli organizzatori hanno bisogno di finanziamenti di sistema, e non di Comune, per i percorsi, che i camminatori hanno piacere di avere un'accoglienza calda e affettuosa e che il successo di un Cammino dipende dal fatto che gli organizzatori facciano parte di un gruppo coeso di persone, anche Amministratori, ma non solo, che amino il proprio territorio e che le comunità locali si comportino nei riguardi dei Camminatori come si trovassero di fronte ad un ospite di riguardo.

Gli altri interventi della mattina sono serviti ad illustrare modi per rispondere ai bisogni espressi e potenziali dei Camminatori.

Graziella Bernardo ha rappresentato come attrezzare un intero Cammino con punti di riparo che costituiscano al tempo stesso un modo per promuovere, per finalità turistiche, i luoghi attraversati

Antonio Brone ha fornito consigli ed esempi sul modo con cui strutturare e attrezzare le aree di sosta prevedendo che siano frequentate anche da persone con disabilità motorie e che quindi si muovano in carrozzella ed ha sottolineato l'importanza della costituzione di gruppi partecipativi per la condivisione delle scelte

Cristina Corsi ha mostrato il risultato delle ricerche in corso su come reagisce il corpo umano alla fatica del Cammino e come si regola il metabolismo in relazione al percorso seguito.

Alessandro Spalletta ha illustrato alcuni dei progetti formulati dagli studenti della sua Università per recuperare vecchi casolari abbandonati e trasformarli in luoghi di riposo per i camminatori, senza stravolgere l'identità dei luoghi. Così come ha testimoniato l'impegno di alcune importanti Imprese che lavorano per il mercato del Turismo lento e che per la ricerca di soluzioni innovative si rivolgono all'Università per avere un conforto progettuale scientifico.

Mauro D'Apuzzo ha sottolineato la necessità della crescita della consapevolezza collettiva che la mobilità, quella veloce e quella lenta, trovino forme di interconnessione positiva

Piero Cutilli e Marco Pietrasante sono tornati invece sul tema della formazione degli studenti che scelgono di occuparsi di temi come quelli che la Fiera ha inteso trattare. Essi hanno dimostrato che è necessario organizzare una didattica che integri le discipline e metta alla prova la loro interdipendenza applicativa attorno ad un progetto che trovi applicazione nel mondo reale. L'ISIA applica questa metodologia didattica nel proprio Ateneo e la qualità dei progetti formulati dai propri studenti ne dimostra l'efficacia. Peraltro uno degli insegnamenti trasversali è proprio quello dell'Ergonomia e la scoperta che la maggior parte dei relatori intervenuti, che oggi ricoprono ruoli importanti nell'Ateneo, abbiamo seguito le lezioni di Ergonomia, ha reso felici gli Ergonomi presenti.

Lunch offerto dalle imprese del territorio



Il lunch del giorno 26 è stato consumato presso una struttura che si è offerta di offrire i suoi servizi compresa la location, l'Area Varlese, considerando che il sabato molte strutture utilizzabili sono chiuse: Università, Scuole e luoghi pubblici.

26 ottobre 2024
Sala Restagno - Comune di Cassino



Pomeriggio: chairman: Francesco Draicchio, presidente SIE

15,00 – 16,30 L'Ergonomo e l'Ergonomia del Territorio

- Costanza Veroi (ISIA) Comunicazione integrata della Fiera
- Jose Orlando Gomez IEA, Past President, Award Standing Committee, Chair
- Giuseppe Rossi, Presidente UNI, Le norme sulle professioni
- Raffaele Di Benedetto, CIE, La certificazione dell'Ergonomo secondo la norma UNI
- Marcello Bianchi, dirigente scolastico IIS Medaglia d'Oro, La cittadinanza attiva

16,30 – 17,00 L'Ergonomia cognitiva

- Erberto Sandon – Ergonomia cognitiva per il Territorio e i Cammini

17,00 – 18,00 L'edizione della Fiera 2025

- Alessandro Silvestri e Renato Di Gregorio

Nel corso del pomeriggio si è affrontato il tema della qualificazione della figura dell'Ergonomo. **Francesco Draicchio** ha ricordato la modalità adottata fino ad oggi per qualificare il ruolo di Ergonomo, sia a livello nazionale che europeo, attraverso l'Associazione che presiede e che è riconosciuta dal Ministero dell'Economia in Italia e dal CREE in Europa.

Di recente abbiamo ottenuto una norma emanata dall'Ente di Normazione Italiano (UNI) e quindi la certificazione professionale per gli ergonomi specifica per il nostro Paese.

Giuseppe Rossi ha illustrato le finalità della Norma e le motivazioni della sua pubblicazione.

Raffaele Di Benedetto come organismo valutatore di CEPAS per la certificazione dell'Ergonomo di Base e dell'Ergonomo, ha illustrato le modalità previste dalla Norma UNI per l'esame di certificazione. .

Josè Orlando Gomez ha offerto la collaborazione internazionale agli ergonomi italiani e ai congressisti interessati a sviluppare ricerche e indicazioni per migliorare ergonomicamente i Cammini e ciò che viene usato per camminare.

Marcello Bianchi ha colto queste indicazioni come una prospettiva professionale per i suoi studenti e un ulteriore incitamento a lavorare per prepararli a svolgere un ruolo di preparazione delle comunità dove vivono ad acquisire una cultura aperta ad accogliere il nuovo turismo e le culture di cui esso è portatore.

Erberto Sardon ha ricordato che la Comunicazione è uno strumento essenziale per segnare un Cammino ma anche per sostenere un cambiamento e che l'ergonomia può far molto per migliorarla.

Costanza Veroi ha illustrato a questo riguardo il lavoro di progettazione partecipata fatto per definire "l'immagine coordinata" della Fiera. Il risultato è visibile di seguito.

ALCUNE PRIME CONCLUSIONI

La prima edizione della Fiera ha dimostrato che la finalità che essa si propone di perseguire è apprezzata dalle Istituzioni a cui gli organizzatori si sono rivolti (Governo, Regioni, Comuni, Università e Centri di Ricerca, Associazioni di Camminatori e Associazioni sia degli Ergonomi che dei Formatori).

Restano da coinvolgere meglio: le imprese produttive e le imprese dell'accoglienza e dei servizi. I relatori intervenuti hanno dato un contributo significativo per individuare tendenze e problemi da affrontare per migliorare la gestione del Turismo lento e quello dei Cammini in particolare, ma il contenuto numero dei loro rappresentanti (sindaci e tecnici dei Comuni, albergatori e camminatori) non ha consentito di fare dei Convegni anche un'occasione di apprendimento, estremamente utile per consapevolizzare la presenza di problemi che loro possono certamente risolvere cambiando, in modo cooperativo, comportamenti e assetti di governo del territorio. Ciò può però essere rimandato a interventi prettamente formativi messi a punto ed erogati anche in considerazione della rilevazione dei fabbisogni che i formatori AIF presenti in Fiera hanno fatto.

Risultati del processo di organizzazione della Fiera

Alcuni primi risultati positivi che si possono evidenziare sono dovuti al processo posto in essere per la realizzazione della Fiera. Ne ricordiamo, di seguito, alcuni.

1. Gli inviti

L'invito a partecipare, trasmesso a una pluralità di istituzioni e imprese, con l'indicazione delle finalità dell'approccio ergonomico al tema, ha stimolato l'interesse ad approfondire il significato di Ergonomia e del suo uso per la qualificazione dei Cammini. La considerazione che il successo dei Cammini sia connesso però al funzionamento dell'organizzazione territoriale che i Camminatori attraversano, quali che siano le condizioni o le motivazioni con cui lo fanno o i mezzi con cui si muovano, è un ulteriore stimolo che l'invito ha inteso attivare. La curiosità va ora di certo ulteriormente sollecitata dai documenti che raccolgono le riflessioni maturate nel corso della prima edizione utili anche per gli inviti relativi alla seconda edizione. In ogni caso è stato costituito un primo patrimonio di riferimento da persone e istituzioni, a disposizione degli organizzatori della Fiera. Va ricordato che ai riferimenti di strutture nazionali sono stati aggiunti quelli europei come il CREE (Centro di registrazione degli Ergonomi Europei) e l'APA (l'Ente del Consiglio d'Europa di accreditamento degli Itinerari culturali Europei) e la Rete internazionale degli Ergonomi, attraverso lo IEA (International Ergonomics Association).

2. La predisposizione degli interventi da parte dei relatori

I relatori delle Istituzioni, nel preparare le relazioni da presentare ai Convegni in cui sono intervenuti, pure in forme diverse (in presenza, in video o per nota da leggere agli astanti), hanno certamente avuto modo di considerare maggiormente la necessità di un approccio di "sistema" al tema dei Cammini. Non si è focalizzata l'attenzione sulla promozione dei Cammini, come avviene in altre Fiere note (vedi Fai la Cosa Giusta a Milano) ma come far funzionare il sistema Cammini.

Le Università maggiormente coinvolte, come UNICAS e ISIA Roma Design, hanno composto dei gruppi di lavoro interni di grande interesse che, proprio per questo, possono costituire delle *best practice*.

- UNICAS ha composto un gruppo di lavoro "interdipartimentale" proprio perché ha giustamente valutato che il tema dei Cammini va affrontato con un approccio "sistemico" e non solo "funzionale" per cui era necessario coinvolgere docenti di Dipartimenti diversi per affrontare il tema. La scelta è evidenziata dal numero dei docenti intervenuti e dai temi affrontati da ciascuno di essi

-

- **ISIA Roma Design** ha composto un gruppo diverso, ma altrettanto interessante. Questo Ateneo si è posto tre obiettivi:
 - o portare in Fiera esempi di progetti ergonomici sui Cammini fatti dai propri studenti, in virtù del fatto che ha, tra gli altri insegnamenti, anche quello dell'Ergonomia,
 - o dare un contributo agli organizzatori della Fiera nel disegnare la Comunicazione identitaria che ora caratterizzerà le prossime edizioni,
 - o rappresentare la metodologia didattica usata che punta sull'interdisciplinarietà dell'insegnamento, approccio caro all'Ergonomia.

Tutte le Università italiane ed Europee possono dare un grande contributo ai lavori da fare in Fiera. Quelle italiane possono infatti individuare insegnamenti specifici e i Dipartimenti di riferimento. Quelle Europee che, diversamente da quelle italiane, hanno corsi di Laurea in Ergonomia, possono partecipare proprio con i rispettivi responsabili e mostrando la struttura dei relativi Corsi di laurea.

Per le Università italiane va tenuto conto che il loro patrocinio segue regole diverse. Alcune lo concedono in relazione alla valutazione del tema trattato e altre in funzione della presenza o meno di un proprio docente tra i relatori.

Va pure tenuto conto che le Università rilasciano il loro patrocinio se le manifestazioni non hanno obiettivi di business, ma solo motivazione di carattere scientifico e culturale.

3. I finanziatori

Le Fiere si pagano con la vendita degli spazi espositivi e dei biglietti di ingresso e contano su finanziamenti degli stakeholder del territorio che le ospita. Alcuni luoghi attrezzati per ospitare Fiere si pagano proprio dal numero di Fiere che riescono ad ospitare ogni anno. Gli espositori sono disposti a pagare perché ne hanno un ritorno. Gli Enti istituzionali hanno infatti l'opportunità di mostrare ciò che fanno e le imprese hanno il vantaggio di fare business dall'incontro diretto con i buyer. Vi sono infatti sempre spazi dedicati al confronto tra domanda e offerta.

Il contesto dove si svolgono le Fiere importanti godono già di un buon livello di turismo fieristico. In qualche caso ciò è considerato un fastidio per i residenti.

La Fiera Internazionale dell'Ergonomia dei Cammini punta, al contrario, a diventare uno strumento attrattivo per un territorio che non vive di turismo, ma vorrebbe incrementarlo in ragione della contrazione di altri settori su cui finora ha puntato (Automotive, in particolare).

Inoltre la sua natura non è commerciale, ma culturale. L'intenzionalità di fondo è quella di favorire un incontro tra attori diversi per alimentare un processo progressivo di miglioramento della qualità della vita sui territori, del turismo lento che il Territorio intende ospitare e dei Cammini e dei Camminatori che esso sceglie di accogliere.

Per questo motivo i suoi finanziatori potenziali sono le Istituzioni pubbliche europee, nazionali e regionali, le Fondazioni, i Centri di Ricerca, le Banche, le Associazioni e gli stakeholder del basso Lazio.

Per questa prima edizione la Fiera ha ottenuto il contributo degli organizzatori (SIE, UNICAS e ISIA Roma Design, Impresa Insieme S.r.l. Associazione Ti Accompagno, IIS Medaglia d'Oro-città di Cassino e Comune di Cassino) e dagli stakeholder del territorio (Banca Popolare del Cassinate, imprese di produzione di generi alimentari tipici, imprese e associazioni di servizi).

Per le edizioni successive si conta di ottenere il contributo economico delle strutture sovralocali, anche sulla scorta del successo della prima edizione e della divulgazione dei risultati conseguiti.

4. Gli spazi della Fiera

L'idea originale della Fiera è stata quella di offrire la città di Cassino, come spazio di accoglienza, sia per la parte convegnistica che per la parte espositiva dei prodotti ergonomici d'avanguardia. Il territorio intorno ad esso è stato considerato un luogo di accoglienza per i convegnisti e gli espositori, sia per la loro partecipazione alla Fiera che per la loro eventuale permanenza in loco per motivi turistici.

La predisposizione della manifestazione ha consentito di valutare la praticabilità di questa idea originale, come tipico confronto tra “strategia e struttura”. L’esperienza ha dimostrato ciò che le teorie dello sviluppo organizzativo professano da sempre e cioè:

- a. **la strategia** va condivisa profondamente con gli stakeholder. Maggiore è la sua originalità e maggiore deve essere l’impegno di condivisione che va perseguito
- b. **la struttura** va predisposta affinché consenta di svolgere le funzioni necessarie. Il collegamento via internet è fondamentale per la convegnistica, il tempo e le modalità per ottenere le autorizzazioni per le aree espositive aperte al pubblico vanno considerate attentamente, le aree di parcheggio e quelle destinate al lunch, devono risultare prospicienti le aree convegno, la mobilità tra i luoghi dove si svolgono le diverse iniziative va assicurata, ecc.
- c. **la cultura** del contesto di accoglienza deve essere rispondente alle attese di coloro che vengono invitati a partecipare alla Fiera. Se la città e il territorio circostante devono costituire il contenitore della Fiera, tutti i cittadini sono membri della struttura ospitante. Ciò richiede un impegno notevole di coinvolgimento. Gli organizzatori hanno coinvolto le Scuole superiori, i Centri Anziani e le ProLoco per arrivare, loro tramite ai cittadini. Per le edizioni successive il lavoro dovrà essere ancora più capillare e il ruolo degli Amministratori locali dovrà essere maggiormente considerato.

5. La predisposizione della struttura di gestione della Fiera

Gli aspetti operativi di gestione della Fiera sono stati attribuiti a persone messe a disposizione da UNICAS, dall’Associazione Ti Accompagno e dall’IIS Medaglia d’Oro Città di Cassino.

Il coinvolgimento dell’Istituto scolastico fa parte di una strategia seguita dall’Associazioni di Comuni SER.A.F. di coinvolgere gli studenti delle scuole Superiori del territorio in attività utili per lo sviluppo turistico dell’area. Questa azione intende perseguire tre finalità: rendere maggiormente consapevoli i giovani delle potenzialità attrattive del territorio dove vivono, incentivarli a farsi parte attiva nel cambiare la cultura delle comunità di appartenenza e aiutarli a considerare itinerari professionalizzanti che consentano loro di trovare occupazione sul proprio territorio proprio nel settore del Turismo.

In questa cornice, nell’anno scolastico 2023-2024 è stato realizzato un programma di formazione-intervento® con il quale un primo gruppo di studenti ha lavorato nella formulazione di progetti di promozione turistica di alcune attrattività locali. Il progetto ha ottenuto il riconoscimento dell’Eccellenza 2024 da parte dell’AIF (Associazione Italiana Formatori) nell’ambito del Premio per la formazione nella Pubblica Amministrazione.

Nell’anno scolastico 2024-2025 un altro gruppo di studenti si è preparato per far parte della staff di gestione della Fiera. Due classi, la 4A e la 4D hanno partecipato al programma di formazione-intervento® che è stato attivato (<https://www.associazioneterradeicammini.it/iis-medaglia-d-oro-cittampagrade-di-cassino-2024.htm>).



Gli studenti sono stati suddivisi in quattro gruppi per esercitare le funzioni rispettivamente di: promozione, accoglienza, comunicazione e interlocuzione con i relatori.

Il loro intervento è stato utile sia a sostenere l'organizzazione degli incontri e sia a individuare le criticità da evitare nell'edizione successiva. Il lavoro di feed back, dopo Fiera, è stato estremamente utile perché ha consentito di raccogliere alcuni suggerimenti preziosi per l'edizione successiva. Gli studenti hanno infatti consigliato:

- l'uso maggiore dei social per raggiungere più velocemente i potenziali partecipanti,
- una più accurata comunicazione nei Comuni limitrofi oltre a Cassino stessa,
- concentrazione della Fiera nei giorni feriali per utilizzare le strutture pubbliche,
- anticipazione delle informazioni logistiche (mezzi pubblici, parcheggi e luoghi di ritrovo),
- un coordinamento migliore dei gruppi di intervento degli studenti coinvolti,
- la conoscenza delle lingue per chi è preposto all'accoglienza
- un dialogo maggiore tra relatori e partecipanti, compresi i giovani stessi.

La seconda edizione potrà avvantaggiarsi di tale preparazione perché gli studenti saranno in Quinta e potranno partecipare con maggiore consapevolezza del ruolo da giocare e del vantaggio da acquisire per la loro preparazione professionale e la loro responsabilità sociale.

6. La predisposizione della rilevazione dei fabbisogni formativi

Uno degli obiettivi distintivi della Fiera, dichiarato peraltro ufficialmente nel programma diffuso, è quello dell'attivazione di un processo di formazione-Intervento®. nel quale le diverse edizioni annuali costituiscono, al tempo stesso, un momento in cui si raccolgono delle *best practice* e si individuano delle criticità da superare e si condivide il modo con cui divulgare le prime e lavorare per risolvere le seconde nel periodo che intercorre fino all'edizione successiva.

Un altro intento è quello di rilevare quale sia il fabbisogno formativo dei diversi attori che concorrono a far funzionare il "Sistema Cammini" per programmare iniziative formative ad hoc per soddisfare tali fabbisogni. La rilevazione e la progettazione conseguente è stata assunta dai soci dell'AIF che hanno condiviso di partecipare alla Fiera in previsione di una partnership più formale con la Fiera da parte della propria Associazione, sia regionale che nazionale

Assieme ai soci della sezione AIF della regione Lazio impegnati nell'iniziativa, è stato predisposto un sistema di rilevazione, sia qualitativo (interviste aperte) che quantitativo (questionari), articolato per ruoli così da rilevare i bisogni di:

- Amministratori locali
- Imprese dell'accoglienza locali
- Associazioni di Camminatori.

La rilevazione è poi avvenuta nel corso delle due giornate di Convegno e i risultati sono documentati nella relazione posta all'interno degli Atti della Fiera. Essa sarà posta all'attenzione dei decisori istituzionali per verificare la praticabilità di azioni formative nel 2025 dai cui poi parlare nella Fiera del prossimo ottobre.

Risultati della riflessione che scaturisce dai Convegni del 25 e 26 ottobre

Il confronto che la struttura dei Convegni ha voluto alimentare era quello del fabbisogno di "chi cammina" con le risposte che danno coloro che predispongono "il Cammino" e di coloro che riforniscono di indumenti e mezzi chi cammina, qualsiasi siano le condizioni personali e motivazionali che li caratterizzano.

In realtà, alla necessità di soddisfare il "camminatore tipo", propria delle associazioni che organizzano e gestiscono Cammini importanti, si è aggiunto l'interesse degli Amministratori territoriali (Regioni e Comuni) e delle imprese dell'accoglienza di usare il Cammino anche per favorire il Turismo lento che costituisce un target diverso, ma molto più interessante per lo sviluppo locale.

L'interesse dell'Ergonomia è quello di cercare risposte di sistema per soddisfare i bisogni di entrambi i target, considerando che, se si migliora la qualità della vita di un territorio, ciò lo rende apprezzabile sia

da chi lo percorre in vista di una meta da raggiungere e sia da chi lo percorre per conoscere i luoghi e godere del patrimonio che vi trova.

Lo svolgimento delle due giornate di Convegni ha consentito di mettere a fuoco:

- a. alcune ipotesi di miglioramento per il funzionamento del “Sistema Cammini”,
- b. costruire Reti di interrelazioni tra coloro che si occupano del tema,
- c. evidenziare le necessità di Comunicazione della Fiera e di ciò che essa alimenta,
- d. individuare soluzioni organizzative per lavorare per “sistemi” anziché “per funzioni”.
- e. alcune prospettive per promuovere l’approccio ergonomico per i sistemi territoriali,
- f. necessità di formazione per i ruoli che concorrono nel determinare la funzionalità e l’attrattività di un territorio e di un Cammino.

a. Le ipotesi di miglioramento

Le ipotesi sotto riportate sono scaturite dal confronto tra i relatori e costituiscono richieste che possono essere rivolte agli Organismi preposti alle tematiche individuate, così che nell’anno di tempo che ci separa dalla seconda edizione della Fiera si possano trovare soluzioni, almeno parziali.

Esse sono:

- a. ottimizzare le soluzioni organizzative che definiscano sia la Governance di territori distintivi limitrofi che la Governance dei Cammini che attraversano più territori,
- b. prevedere l’erogazione di finanziamenti finalizzati a ottimizzare i Cammini meritevoli in via diretta. Per quelli ancora erogati per Avvisi, introdurre clausole che garantiscano l’integrazione tra i Comuni limitrofi attraversati dallo stesso Cammino e il rispetto di regole di ottimizzazione valide per tutti (vedi il manuale AEVF),
- c. preparare competenze di management organizzativo per la gestione di Territori, come se essi fossero Organizzazioni, e dei Cammini, come fossero prodotti di tali Organizzazioni da offrire sul mercato,
- d. sviluppare la consapevolezza delle comunità locali del possesso da parte loro di un “patrimonio territoriale” da preservare e da migliorare, ma anche da promuovere e raccontare, così come suggerisce la Convenzione di Faro,
- e. attivare progetti di miglioramento ergonomico dei Cammini principali con un accreditamento specifico da parte di Ergonomi qualificati, secondo la norma UNI,
- f. organizzare corsi di laurea, master e corsi di specializzazione per Ergonomi così da consentire loro di effettuare l’esame di certificazione previsto dalla norma UNI e poi essere impiegati nella qualificazione ergonomica dei Cammini e dei Territori.

b. La costruzione di Reti

I relatori hanno mostrato che in Organizzazioni diverse si fanno studi importanti sul miglioramento dei Cammini per renderli fruibili anche a persone con diverse abilità. È stato appurato che alcune Università fanno peraltro ricerche per conto di Imprese che cercano soluzioni innovative per i mezzi che propongono a coloro che camminano in vario modo.

Altre Università fanno ricerche per rilevare il metabolismo dei camminatori misurando i comportamenti del loro organismo durante il Cammino. Allo stesso tempo Ergonomi di luoghi diversi studiano il modo con cui attrezzare le aree di sosta per renderle fruibili a coloro che si muovono in carrozzella, trovano modi per organizzare la comunicazione direzionale per favorire coloro che non vedono, progettano come riconvertire vecchi casolari abbandonati per trasformarli in luoghi di riparo e di riposo comuni, realizzano luoghi di sosta che sono al tempo stesso attrezzati con strutture di riparo ma anche strumenti di promozione territoriale, e tanto altro ancora.

La proposta che emerge è costruire relazioni tra ricercatori che operano in tante Organizzazioni diverse e trovare un luogo e un sistema, semmai tecnologico, per rendere pubblico il risultato delle loro ricerche così che ne possono tener conto coloro che devono attrezzare i cammini e renderli fruibili “*for all*”.

c. La Comunicazione della Fiera e dei miglioramenti che essa induce

Per comunicare la Fiera è stata utilizzato il sito web dell'Associazione dei Comuni Terra dei Cammini, il sito web e la pagina Facebook della Sezione Lazio della SIE e delle Associazioni dei Comuni del Lazio, il sistema di evidenza degli Eventi di Google.

Le edizioni successive avranno la necessità di avere un sito web e un sistema social dedicato.

Al tempo stesso, all'interno di tali tecnologie, dovrà trovare spazio pure il risultato delle ricerche in corso, i progetti in itinere, le reti che si vanno costituendo, i riferimenti a cui rivolgersi per far parte della comunità interessata ai temi della Fiera.

Il lavoro di progettazione partecipata, condotta dall'ISIA Roma Design assieme al Coordinamento dell'Ergonomia dei Territorio e dei Cammini della SIE, ha già contribuito a costituire un'immagine coordinata per l'identità visiva della Fiera. Si tratterà di continuare questo lavoro per tutti gli altri strumenti da utilizzare in Fiera e per la Fiera.

La pubblicazione delle relazioni presentate nelle due giornate di Convegno in un testo dedicato fisserà il risultato del confronto che avverrà ogni anno. Sarà forse utile produrre una pubblicazione periodica (bimestrale o trimestrale), nella quale raccogliere il risultato delle ricerche e le *best practice* che si vanno producendo sui temi trattati dalla Fiera, anche nel periodo intermedio. Esiste già una Rivista edita dalla SIE, ma quella proposta sarebbe specializzata sul tema dell'Ergonomia del Territorio e dei Cammini in modo specifico.

Le pubblicazioni prodotte, anche in lingue diverse, potranno raggiungere i luoghi e le persone che nel mondo si occupano dei temi trattati dalla Fiera e alimentare la crescita della Rete.

Così come sarà forse utile stabilire un premio da assegnare, ogni anno, alla ricerca e alla soluzione più significativa realizzata nel corso dell'anno.

d. L'organizzazione per "sistemi" delle Istituzioni

Il confronto che è avvenuto ha messo in luce la differenza tra la configurazione dell'organizzazione degli Enti della P.A. e la necessità d'intervento sui sistemi territoriali. Tutti gli Enti, a qualsiasi livello, dal Governo fino al più piccolo Comune italiano, hanno un'organizzazione articolata "per funzione". Non tutti i livelli peraltro dispongono delle medesime funzioni per cui vi è già una difficoltà di comunicazione verticale. La funzione Turismo è presente a livello del Governo e delle Regioni, non è presente nelle Province (Legge Delrio) e nei Comuni. Nei Comuni la funzione è generalmente espletata a livello politico (Assessore o Consigliere).

In realtà il sistema turistico territoriale e il sistema Cammini richiedono un'attenzione di "sistema" che suggerisce l'interfunzionalità dell'approccio e della gestione. L'Ergonomia che lavora per il miglioramento dei sistemi dove vivono, studiano, lavorano e si divertono gli esseri viventi opera infatti secondo un approccio interdisciplinare. Il Turismo è una funzione rivolta ad un target con il quale condividere uno scambio reciprocamente utile (vedi Kotler), ma ciò che promette di scambiare dipende dalla funzionalità del sistema che offre. Tale funzionalità non dipende da tale funzione, ma da tutte le altre, in combinazione tra loro. Ne discende che, così come si vanno cercando dei ruoli di Destination Manager per le aree a Destinazione Turistica, vanno pure trovate all'interno delle strutture degli Enti territoriali della P.A. delle formule organizzative (es: progetti o matrice) e dei ruoli di integrazione capaci di dialogare con strutture e ruoli omologhi da costituire a livello locale.

e. La promozione dell'approccio ergonomico a livello territoriale

Le dichiarazioni rilasciate dalla maggior parte dei referenti delle istituzioni della P.A. intervenuti nei Convegni della Fiera circa l'Ergonomia e il suo campo d'azione hanno dimostrato che la sua conoscenza da parte degli Amministratori degli Enti territoriali della P.A. è molto contenuta. L'Ergonomia è purtroppo ancora confinata ai luoghi di lavoro, soprattutto di valenza industriale. Infatti essa ha avuto un

momento di larga applicazione negli anni '70 e '80 quando è stato necessario rivedere l'organizzazione tayloristica del lavoro, soprattutto operaio, nelle fabbriche delle grandi Aziende industriali. Poi l'Ergonomia è stata abbinata al comfort degli ambienti di vita e all'usabilità di strumenti, oggetti e mezzi di uso comune.

Da una quindicina d'anni si vanno facendo delle sperimentazioni circa la sua applicazione sui territori, contestualmente al tentativo di considerare i Territori come Organizzazioni e quindi degne, come le altre, di interessarsi del benessere di coloro che ne fanno parte e della funzionalità dei processi e dei sistemi di cui essi dispongono. Lo sviluppo dei Cammini ha facilitato l'uso di tale approccio. Il tentativo di costituire delle Aree a Destinazione turistica in territori non ancora scelti dal Turismo, ma potenzialmente attraenti per il Turismo slow, ha ulteriormente incentivato il suo uso.

La dimostrazione di tale prospettiva è data dalla norma UNI pubblicata a febbraio del 2024 che per l'Ergonomo indica nove specializzazioni, tra le quali proprio quella in Ergonomia del Territorio. La Fiera è stata una buona occasione per chiarire a chi vi ha partecipato cosa si intenda per Ergonomia e che cosa ci si attende da coloro che lavorano per l'Ergonomia del Territorio e quindi anche per l'Ergonomia dei Cammini che li attraversano, nonché per le imprese che decidono di realizzare prodotti qualificati come ergonomici. Essa ha però anche messo in luce la necessità di una diffusione più ampia della conoscenza del suo ruolo e dell'utilità dell'intervento di coloro che hanno una specializzazione in Ergonomia del Territorio.

f. Necessità di formazione

Gestire lo sviluppo turistico di un territorio e qualificare il territorio come ergonomico richiede un intervento di cambiamento di "sistema" e di "cultura". I processi di cambiamento sono sempre agiti da management competente e da leadership strategiche, ruoli entrambi supportati solitamente da staff tecniche di grande valore (vedi Tecnostruttura di Mintzberb). È vero che vanno formate le persone che operano nelle strutture visitate dai turisti, ma è soprattutto necessario formare figure specifiche e riconoscere loro il ruolo e il potere di agire la trasformazione necessaria dei sistemi dove esse operano.

La rilevazione fatta dai soci AIF, a mezzo questionari e interviste guidate, dimostra che la formazione è necessaria e fortunatamente anche auspicata. Va certamente predisposta una formazione ad hoc per ciascun ruolo, ma va pure prevista una formazione per favorire l'integrazione tra i ruoli e la condivisione strategica oltre che per agevolare la progettualità partecipata e l'uso comune dei finanziamenti pubblici.

È comprovata la difficoltà di mettere assieme gli Amministratori per un'attività comune e ancora più difficile è mettere assieme attori che svolgono ruoli diversi e hanno riferimenti gestionali differenti. Sarà pertanto necessario individuare metodologie di formazione particolari che consentano di superare, almeno in parte, tali difficoltà.

IDENTITA'



La progettazione effettuata dall'ISIA Roma Design ha portato a definire le caratteristiche dell'Immagine coordinata che avrà la Fiera Internazionale dell'Ergonomia dei Cammini. A destra è rappresentata la copertina della cartellina porta documenti e a destra sono rappresentate le tre aree di specializzazione dell'Ergonomia: Organizzativa, Fisica e Cognitiva.

GLI ATTORI

La gestione di coordinamento operativo della Fiera è stata affidata da parte dei diversi Enti partner, a Renato Di Gregorio, Amministratore di Impresa Insieme S.r.l. per i diversi ruoli che interpreta. La SIE e la SIE Lazio hanno coinvolto la struttura regionale e nazionale per coordinare gli apporti della propria struttura e dei soci e partner a livello nazionale, europeo e internazionale e per predisporre alcuni materiali di comunicazione. In particolare sono stati interpellati gli Ergonomi Europei che fanno parte del CREE (Centro di Registrazione degli Ergonomi Europei).

L'Università di Cassino e del Lazio meridionale ha costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale per avere delle strutture utili alla realizzazione dei Convegni e per impegnare i relatori che poi vi hanno partecipato.

L'Università ISIA Roma Design ha costituito, parimenti, un gruppo di lavoro interno per dare un contributo specifico per la Comunicazione Integrata della Fiera e per decidere sui relatori e le relazioni da portare ai Convegni e i casi di progetti ergonomici, realizzati da propri studenti da mostrare per l'occasione.

L'Associazione Ti Accompagno ha verificato la fruibilità delle strutture dove effettuare i Convegni e ha seguito la gestione dei processi che si sono sviluppati prima, durante e dopo le due giornate di incontri.

L'IIS Medaglia d'Oro-Città di Cassino ha preparato due classi quarte (la 4° e la 4D) per contribuire alla gestione della manifestazione (accoglienza ospiti, riprese fotografiche, presenza in campo, comunicazione).

I PATROCINI

Molte sono state le istituzioni interpellate. In particolare sono stati invitati gli Assessori con delega al Turismo di tutte le Regioni italiane. I patrocini sono stati chiesti ad un numero minore di Enti, perché è stata fatta una scelta di focalizzazione specifica. I patrocini raccolti sono stati i seguenti:

Ministeri: Ministero del Turismo.

Regioni: Lazio, Campania, Molise, Puglia.

ANCI: Lazio, Campania, Basilicata, Puglia.

Province: Latina e Frosinone.

Enti religiosi: Abbazia di Montecassino.

Università: Cassino e Lazio Meridionale, Bari, Basilicata, Bergamo, Foggia, ISIA Roma Design.

Enti: Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani (SIE), Associazione Italiana di Acustica, Consulta Interassociativa italiana per la prevenzione (CIIP), Ente Italiano di Normazione (UNI), Formez, Europe Direct, Banca popolare del Cassinate.

Enti di camminatori: Associazione Europea delle Vie Francigene, Associazione degli Amici del Cammino di San Benedetto, Club Alpino Italiano (CAI), Cammino di San Filippo Neri.

Scuole e strutture di Formazione: Ufficio Scolastico regionale, IIS Medaglia d'Oro-Città di Cassino, IIS Liceo Classico e Liceo Scientifico di Cassino, Associazione Italiana Formatori (AIF), Istituto di Ricerca sulla Formazione Intervento (IRIFI),

DMO: Terra dei Cammini ETS, Ciociaria Val di Comino, Lazio In Sud.

Associazione dei Comuni: SER.A.F., SER.A.L., SER.A.R., ACF, AS.CO.CI., Città Oronziane, Via della Fede di San Pio, Associazione Terra dei Cammini.

Associazioni e Imprese: ALACLAM, ADS Ora et Labora, Cervaro Enduro, ProRicing Bike, Impresa Insieme S.r.l., Associazione Ti Accompagno, MT-Europe, Area Varlese. Qualisal, Angione, Pane & Pane, Macelleria Mauro, Olio Gemma di Cervaro, Strada del Vino Cesanese.

Alberghi: Hotel La Pace, Hotel La Campagnola.

Il Ministero del Turismo e Banca Popolare del Cassinate (cofinanziatore)



Le Regioni italiane: Lazio, Campania, Molise e Puglia



Le Province: Latina e Frosinone



Le Associazioni di Comuni che sposano l'Organizzazione Territoriale



Associazione dei Comuni Italiani (ANCI) – Sez. regionali



Università



Enti di Ricerca



Enti, Associazioni e Imprese



Enti religiosi



Gestori di Cammini



Le DMO del Lazio (Destination Management Organization)



Associazioni e negozi di ciclisti



Le Scuole



ATTI DEI CONVEGNI ALLA FIERA

Le relazioni presentate nelle due giornate di Convegno saranno riportate in una pubblicazione edita dalla Casa Editrice “Nuova Cultura”. In essa troverà spazio anche il processo che è stato seguito per organizzarla, il programma che è stato seguito e il fabbisogno formativo che sarà rilevato dai formatori che hanno partecipato



RIFERIMENTI

Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Alessandro Silvestri
silvestr@unicas.it
Tel. 3472620586

SIE Lazio

Presidente SIE Lazio. Ivetta Ivaldi
ivetta.ivaldi@gmail.com
segreteria@sielazio.it

Coordinamento GDL Ergonomia del Territorio

Renato Di Gregorio
Tel. 3355464451
renatodigregorio@impresainsieme.com
www.impresainsieme.com
info@associazioneseraf.it

Comune di Cassino

Assessorato del Turismo
Assessore Prof.ssa Maria Concetta Tamburrini Tel. 3393330904
Dirigente responsabile dr.ssa Grazia Tomasso Tel. 0776298402
grazia.tomasso@comunecassino.it

Siti web di riferimento

www.societadiergonomia.it
www.associazioneterradeicammini.it/la-fiera-internazionale-dell-ergonomia-dei-cammini.htm
www.sielazio.it
www.associazioneterradeicammini.it

Social

[@impresainsieme](https://www.instagram.com/impresainsieme)
[@sielazio](https://www.instagram.com/sielazio)
[@organizzazioneterritoriale](https://www.instagram.com/organizzazioneterritoriale)



ALCUNI PRIMI CONTRIBUTI

Alcuni relatori hanno fatto pervenire i propri contributi per iscritto e sono di seguito riportati. Altri hanno fatto il proprio intervento o attraverso un collegamento o in via diretta, e troveremo il tempo per riportare in word il loro intervento. Altri hanno usato delle slide o dei filmati che saranno trasformati in relazioni e aggiunte alle altre.

Gli interventi si dividono in interventi Istituzionali e interventi specialistici di: docenti, consulenti, studiosi.

Interventi Istituzionali

Sono intervenuti referenti istituzionali di Regioni e Associazioni di Comuni

Regione Puglia

Intervento del dott. Sergio Clemente, Consigliere Regionale - Segretario Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale Puglia

Il turismo sostenibile è tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, centrale nei programmi UNWTO, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di Turismo.

I cammini hanno un ruolo chiave per incentivare un turismo lento e sostenibile, grazie a spostamenti più brevi, un minore utilizzo dei mezzi e un'esplorazione più capillare dei territori.

Sul tema c'è un'attenzione particolare per i riflessi positivi che genera sull'ambiente, sull'economia dei territori e sulla qualità della vita dei residenti, in particolare con la mitigazione dell'overtourism.

L'obiettivo strategico è quello di dar vita ad un nuovo prodotto turistico-culturale, funzionale alla diversificazione dell'offerta e che sarà al centro del turismo pugliese incentrato su qualità, unicità e autenticità.

I cammini sono promossi da diversi decenni in paesi come la Spagna, dove generano un indotto di 200 milioni di euro all'anno con quasi mezzo milione di presenze. Anche in Portogallo e in Francia vi sono notevoli investimenti in infrastrutture e promozione.

Il trend dei camminatori in Italia ha dimostrato una crescita importante negli ultimi anni: è in continuo aumento il numero dei camminatori e la voglia di scoprire destinazioni autentiche e poco esplorate.

Da un'attenta analisi dei dati di settore emerge che quasi la metà degli italiani desidera vivere esperienze di turismo lento a contatto con la natura, con un'attenzione particolare alla sostenibilità, soprattutto tra gli under 40.

La Puglia è pronta a cogliere queste opportunità destinando importanti risorse allo sviluppo dei cammini e al turismo sostenibile.

L'indotto stimato sulla base delle credenziali distribuite è di circa 27 milioni di euro, che arrivano a 52 milioni se si considera la totalità dei camminatori, anche senza credenziale, e la fruizione parziale dei percorsi. Alla cifra complessiva legata all'indotto che ricade lungo il percorso (bar, ristoranti, alloggi, servizi) si aggiunge la spesa che i pellegrini sostengono per materiale tecnico, abbigliamento, trasporto.

Sulla Via Francigena, principale cammino in Italia, le percentuali più cospicue di camminatori si riscontrano nel tratto del Lazio e della Toscana. Tuttavia, come certificato dall'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF), di cui la Regione Puglia è socia, **la Puglia è la regione più scelta dai camminatori che percorrono la Via Francigena nel Sud.** Dato destinato a crescere nei prossimi anni. Per questo è importante il ruolo di coordinamento della Puglia per la certificazione della Via Francigena nel Sud.

Le principali motivazioni del viaggio vanno ricercate nella condivisione, dimensione spirituale, vocazione turistica e culturale, ambiente e sport, religione.

Ad oggi la Regione Puglia ha finanziato interventi per oltre 3,2 milioni sulla rete dei cammini e degli itinerari culturali pugliesi. Il progetto di infrastrutturazione che ha coinvolto tutte le province pugliesi rappresenta il più grande intervento pubblico regionale sulla rete dei cammini, un passo decisivo per la strutturazione di un prodotto turistico sempre più ricercato e competitivo.

Il progetto, istruito dagli uffici dell'Assessorato al Turismo in linea con gli indirizzi regionali per il riconoscimento di iniziative sui cammini, è coperto dal Fondo unico nazionale del turismo (FUNT in conto capitale) in compartecipazione a risorse già stanziare in bilancio regionale. Lo studio di fattibilità era stato presentato in Conferenza Stato-Regioni ed ammesso a finanziamento dal Ministero del Turismo. Il progetto di infrastrutturazione del sistema dei cammini ci permette di valorizzare le aree dell'entroterra, insieme a quelle della costa, in tutte le province. Si tratta del primo e più grande intervento pubblico regionale sulla rete, un passo decisivo per la strutturazione di un prodotto turistico competitivo nel mercato nazionale ed internazionale.

Gli interventi, esecutivi a partire dal 2023, interessano principalmente le aree extraurbane di vari comuni in tutte le province pugliesi e, nel dettaglio, riguardano: la realizzazione della segnaletica, delle aree di sosta, di installazioni artistiche e di cartelli informativi e di benvenuto sulla Via Francigena e lungo gli altri cammini della Puglia; il recupero di edifici pubblici per la costruzione di ostelli e la messa in sicurezza dei percorsi.

L'intervento della Regione Puglia si pone in linea con gli obiettivi di diversificazione dell'offerta e della stagionalità dei flussi turistici per garantire la piena fruibilità di un prodotto sempre più ricercato e che tiene insieme cultura, crescita territoriale e coesione sociale.



La progettualità si inserisce nel quadro complessivo del sistema integrato dei cammini e degli itinerari culturali della Regione Puglia.

La Regione ha lavorato intensamente dal 2016 alla costruzione di un sistema integrato di cammini e itinerari culturali connesso con il resto d'Italia e d'Europa principalmente attraverso la Via Francigena nel Sud - riconosciuta dal Consiglio d'Europa nel 2019 - e l'Appia Regina Viarum - in fase di candidatura a patrimonio UNESCO.

I passi mossi dalla Regione Puglia

I PASSI DELLA PUGLIA

I Cammini di Puglia si sono dotati negli anni di guide specifiche o strumenti telematici

2018 - Istituito Comitato Regionale dei Cammini e degli Itinerari Culturali della Regione Puglia. Dossier di candidatura della Via Francigena nel Sud per la certificazione del Consiglio d'Europa (Studio di fattibilità e mappatura del percorso)

2019 - Redazione indirizzi requisiti tecnici per la definizione di cammino e itinerario culturale.

2019 - Certificazione Consiglio d'Europa Via Francigena nel Sud.
Pubblicazione guida tascabile sui cammini a cura di Pugliapromozione.

2020 - Finanziato recupero di 10 immobili pubblici per creazione di 10 Ostelli POP - Pubblici Ostelli Pugliesi. (Interreg Grecia-Italia)

CAMMINI DI PUGLIA



I PASSI DELLA PUGLIA

2021 - Approvazione degli indirizzi per il riconoscimento normativo dei progetti su cammini e itinerari culturali della Puglia. Redatto Atlante regionale dei cammini.

Puglia Fuori Rotta - Cammini edition. Web serie dedicata ai Cammini di Puglia realizzata da Lorenzo Scaraggi in collaborazione con Pugliapromozione.

Contestualmente, Pugliapromozione ha già messo in campo risorse e strategie per la promozione dei Cammini di Puglia, con focus su sostenibilità e diversificazione.

2022 - Primo anno di funzionamento del sistema integrato di cammini e itinerari culturali della Regione Puglia.

Partecipazione a Fà la Cosa Giusta e presentazione della guida ufficiale della Via Francigena nel Sud (Terre di Mezzo Editore in collaborazione con Regione Puglia).

CAMMINI DI PUGLIA



I prossimi passi da fare

L'analisi Swot condotta sui Cammini di Puglia ha indicato paesaggio, patrimonio culturale, enogastronomia come punti di forza dell'offerta.

Ha evidenziato tuttavia le infrastrutture e l'abbandono dei rifiuti all'aria aperta come forti criticità. Bisogna quindi puntare sull'infrastrutturazione dei cammini e sul posizionamento competitivo

Le principali Aree di intervento sono:

- infrastrutturazione per costruzione ostelli
- recupero di edifici pubblici
- interventi di messa in sicurezza.

Intervento dell'avv. Civita Di Russo, Vice Capo dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente (Vicario) e Vicepresidente di AEVF

La Regione Lazio ha delle buone leggi.

Quella del 2007 sul Turismo recita

“La Regione riconosce il turismo come fenomeno integrato di sviluppo economico sostenibile, di promozione e valorizzazione del territorio, di crescita sociale e culturale della persona e della collettività”

Quella del 2017 sui Cammini recita:

“La Regione attua una politica integrata di manutenzione, gestione e valorizzazione della RCL (Rete dei Cammini del Lazio) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, con particolare attenzione alle zone a maggior criticità economica e sociale e ai luoghi minori, del patrimonio naturale e storico-paesaggistico e delle tradizioni locali nonché la conoscenza, il recupero, la salvaguardia del patrimonio escursionistico regionale, anche al fine di sviluppare il turismo eco sostenibile, sostenere il pellegrinaggio, diffondere la pratica per tutti dell'escursionismo e delle attività sportive e ricreative all'aria aperta ad esso correlate, assicurare, previa intesa, la continuità e la connessione con le reti dei percorsi delle Regioni limitrofe.

La Regione Lazio ha peraltro una posizione privilegiata perché, come dice un vecchio detto: “tutte le strade portano a Roma”.

Il Lazio ha un lato che si affaccia sul mar Tirreno, ma anche una vasta area di aree interne a ridosso dell'Appennino. Le aree costiere hanno già un buon flusso turistico. Quelle interne devono conquistare il Turismo esperienziale, che è in forte crescita, perché hanno patrimoni storici, ambientali e culturali di grande potenzialità.

I Cammini costituiscono uno strumento che agevola e orienta il Turismo e gli consente di conoscere e apprezzare i nostri borghi più belli e le nostre tradizioni più antiche.

Ci sono poi i Cammini religiosi che consentono di riscoprire la vita dei Santi e consolidare la fede oltre che rinsaldare la fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità di affrontare l'ignoto e le difficoltà dei Cammini.

Un particolare tipo di Cammino, quello che ha le caratteristiche di essere annoverato come “itinerario Culturale Europeo”, ha poi la finalità aggiuntiva di far apprezzare le Culture di Paesi europei diversi e facilitarne l'integrazione.

Se questo è il panorama non resta che rimboccarsi le mani e aiutare le persone a camminare migliorando la fruibilità dei Cammini e producendo indumenti, oggetti, strumenti e mezzi che possano consentire un Cammino agevole e percorribile da persone di ogni tipo e in qualsiasi condizione fisica.

Qui dobbiamo certamente migliorare! La Fiera che avete progettato di realizzare a Cassino va nella direzione giusta perché ci consentirà, anno per anno, di condividere i miglioramenti da perseguire e a farlo assieme, partendo dal presupposto che bisogna costituire un “sistema territoriale” che migliori la qualità di vita dei Territori e conseguentemente migliori l'accoglienza del Turismo lento che ama “camminare” tra i luoghi per scoprirli e apprezzarli meglio.

Su questo piano l'esperienza dell'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) è certamente utile perché ci mostra alcune soluzioni che costituiscono il frutto di una esperienza oramai di trent'anni; un'esperienza che può essere applicate ad altri Cammini.

L'integrazione tra gli Amministratori locali dei Comuni è fondamentale!. Ci vuole però un leader capace di mobilitare e incentivare la cooperazione come lo è stato Massimo Tedeschi. Oggi abbiamo come Presidente un sindaco come Francesco Ferrari che è altrettanto inclusivo e collaborativo.

Ci vuole poi un gruppo di giovani competenti e appassionati che fa da staff all'Associazione, una staff costituita da persone come Luca Bruschi, Sami Tawfik e diversi altri che lavorano costantemente per la tenuta della rete in diversi Paesi europei.

La collaborazione con colleghi di altri Paesi europei forse ci agevola perché importiamo una cultura già consolidata di Cammini ben organizzati, in Francia e in Spagna (Ricordiamo tutti il Cammino di Santiago).

Il rapporto stretto tra Regioni e Comuni è poi fondamentale. Non per niente abbiamo, a livello di Comitato di presidenza di AEFV, rappresentanti di Regioni, come me stessa o Aldo Patruno della Regione Puglia, e sindaci di Comuni, come lo stesso Presidente Ferrari. Più lungo è il Cammino e più è importante avere la disponibilità di vari livelli della Pubblica Amministrazione: Comuni, Regioni, Governi.

L'AEVF comunque ci aiuterà a migliorare la Francigena che ci attraversa. Abbiamo dato loro il compito di verificare la ciclabilità della variante Casilina per poterla accreditare presso il Consiglio d'Europa e speriamo che i Comuni attraversati, con l'aiuto dell'Associazione "SER.A.F." e dell'Associazione "Terra dei Cammini" consenta di superare quei punti critici che AEFV ha segnalato e che vi ha rappresentato.

Certo è necessaria la collaborazione tra i Comuni delle Regioni del Lazio, Molise e Campania per riuscire a costituire il percorso che, partendo da Roma arrivi fino a Benevento, passando per il Molise.

Questo fornisce un'altra giustificazione a questa Fiera che ha l'obiettivo di costituire un'occasione di confronto anche tra Regioni confinanti. Sono infatti lieta di constatare che il prof. Di Gregorio si è adoperato per raccogliere il Patrocinio di quattro Regioni che devono necessariamente lavorare assieme per far funzionare la Francigena nel Sud. Infatti ho appreso con piacere che il Patrocinio è stato chiesto e ottenuto in particolare dalla Regione Lazio, Campania, Molise e Puglia.

Sono certa pertanto che siamo sulla buona strada e che l'edizione del 2025 sarà ancora maggiormente ricca di stimoli e di opportunità di collaborazione per il miglioramento progressivo dei nostri Cammini.

Regione Campania

Intervento del prof. Felice Casucci, Assessore della Regione Campania con delega al Turismo

Il taglio ergonomico dato al tema dei Cammini è al tempo stesso complesso e innovativo. Questa scelta chiama in causa gli studi iniziati a partire dagli anni '40 grazie allo psicologo britannico, Kennet Frank Hywel Murrel che per prima usò il termine ergonomico in una conferenza a Oxford il 12 luglio del 1949 per definire un approccio che consentisse di adeguare il lavoro all'uomo e non viceversa e di apportare miglioramenti alla qualità della vita di lavoro attraverso l'intervento di gruppi di lavoro a cui partecipavano esponenti di discipline diverse.

Risulta interessante la trasposizione dei concetti applicati nel mondo del lavoro al tema dei Cammini che comunque richiedono interventi che migliorino le condizioni di contesto entro cui si trova a vivere chi intraprende un Cammino.

Questa esigenza è stata avvertita solo di recente e chiama in causa non solo aspetti scientifici, ma anche aspetti che riguardano la cooperazione tra le istituzioni, il coinvolgimento delle imprese, quelle dell'accoglienza, ma anche quelle produttive che hanno come clienti i Camminatori, qualsiasi sia il mezzo che usano e le condizioni con cui affrontano il viaggio e, in generale, tutti coloro che intervengono nei Cammini

La Giunta regionale della Campania, con deliberazione n. 298 del 07 luglio 2022, ha approvato il Piano Annuale Turismo 2022 in cui l'obiettivo dello sviluppo dei cammini è stato ritenuto fondamentale per la diffusione di un turismo lento e sostenibile diffuso sul territorio.

Con la deliberazione n. 688 del 13 dicembre 2022 abbiamo adottato disposizioni in materia di riconoscimento, fruizione e valorizzazione dei Cammini e istituito l'Atlante regionale dei cammini, in cui vengono inseriti i cammini di interesse regionale oggetto di formale riconoscimento. Abbiamo approvato le "Linee guida per il riconoscimento dei cammini campani" che prevedono che i Cammini abbiano dei precisi requisiti (vedi l'indice del documento in cui vengono esplicitate le Linee)

GLOSSARIO	3
Cammino.....	3
Atlante dei cammini	3
Soggetto gestore del Cammino.....	3
Portatore di interesse (stakeholder).....	3
PREMESSA	4
1. AVVIO DI UN CAMMINO	6
1.1. Promotori iniziali	6
1.2. Cammino: scelta del nome	6
1.3. Articolazione territoriale del cammino	6
1.4. Coinvolgimento di altri portatori di interesse locali	7
2. SVILUPPO DEL CAMMINO	8
2.1. Percorso.....	8
2.2. Segnaletica e Infrastrutturazione del cammino	9
2.3. Accoglienza.....	10
2.4. Governance.....	11
2.5. Comunicazione	12
3. ISTANZE	13
3.1. Commissione tecnica dei Cammini	13
3.2. Modalità di presentazione e iter	13

Infine, con il Decreto Dirigenziale n° 518 del 12 luglio del 2023, abbiamo definito le modalità di riconoscimento dei Cammini pedonali campani per l’inserimento all’interno dell’Atlante regionale dei Cammini

Già alcuni Cammini oggi sono inseriti nell’Atlante:

- Il Cammino di San Nilo
- Il Cammino del volo dell’angelo di Monte Faito
- Il Cammino dei Picentini

E altri si vanno iscrivendo.

Registriamo infatti che va crescendo il Turismo all’aria aperta, il Turismo lento, il Turismo esperienziale e le prospettive sono quelle di una loro crescita molto feconda.

Il taglio di psicologia sociale che l’Ergonomia dà al tema ci consente di migliorare la qualità dei Cammini avendo come riferimento elementi che puntano al benessere e alla salute delle persone, oltre che ad aspetti relativi alla tecnologia e alla sociologia.

L’esperienza del COVID ci ha resi tutti più attenti al rapporto con l’ambiente in cui operano e vivono le persone, sia che lavorino in ufficio che percorrano un Cammino.

È positivo che la riflessione su questi temi si svolga in un contesto universitario perché risultano importanti gli elementi formativi che caratterizzano questa iniziativa.

Noi Vi chiediamo di darci poi i risultati delle attività che conducete su questo piano. Siamo disponibili anche ad un confronto più serrato su questi aspetti perché alcune acquisizioni potrebbero essere utili per qualificare ulteriormente la nostra strategia programmatica regionale in questo campo e ci potrebbero consentire di incidere sui nostri sistemi normativi e sui nostri processi amministrativi.

Intervento della dott.ssa Emilia Vitullo- Ufficio Promozione delle politiche turistiche e Marketing del territorio progetti di promozione integrata del territorio presso il Servizio Politiche Culturali di Promozione Turistica e sportiva, rapporti con i Molisani nel Mondo.

Porto il saluto del Consigliere Delegato al Turismo della Regione Molise, avvocato Fabio Cofelice, che proprio in questi giorni ha ricevuto l'incarico e saluto anche tutti voi a nome mio personale. Devo dire che ho accolto con molto favore l'iniziativa di questa Fiera dei Cammini, sia per il tema, che è molto importante, essendo quello dei cammini un turismo che ha visto accrescere enormemente l'interesse dei visitatori negli ultimi anni, ma soprattutto per il taglio che si è voluto associare al tema, introducendo il concetto, nient'affatto scontato, dell'ergonomia.

Per esperienza so bene che molto spesso il limite che gli Enti pubblici, in particolare le Regioni, che dovrebbero emanare politiche in favore dello sviluppo turistico dei territori, sono concentrati quasi solo sugli aspetti connessi alla promozione, trascurando quell'elemento fondamentale in grado di rendere un attrattore un prodotto turistico spendibile: l'accoglienza, ovvero la creazione di quella rete di connessioni stabili tra i diversi elementi e servizi che entrano in gioco nella fruizione di un attrattore e che lo rendono pienamente fruibile, in una parola, la costruzione di un sistema.

Il turismo non esiste, perlomeno non se ne può parlare genericamente nel momento in cui si affronta una seria programmazione degli interventi e delle strategie di un territorio. Sono infatti molte e diverse le spinte motivazionali che inducono al viaggio, per cui, nel delineare gli interventi, è necessario prioritariamente individuare le tipologie di turismo per le quali il territorio è vocato e che potrebbero costituire elemento fondante del suo sviluppo. È facile intuire come, sia pure a partire da un unico attrattore, un visitatore mosso dall'interesse per la cultura avrà necessità molto diverse rispetto, ad esempio al turismo scolastico, o a quello delle famiglie con bambini, in termine di servizi dedicati e di politiche dei prezzi. Tutto questo, inoltre, deve incrociarsi con le tendenze evolutive del mercato turistico, per capire se e come il sistema vada adeguato ad esse. Tra tutte, in particolare, da un po' di anni si sente parlare di TLE, acronimo di Total Leisure Experience: il visitatore, cioè, chiede che la sua visita a un luogo sia, rispetto alle motivazioni connesse al viaggio, totalmente appagante, soddisfacente non solo rispetto alla meta scelta (il Molise, perché è una terra poco conosciuta, fuori dai luoghi consueti e affollati, incontaminata), ma conforme alle aspettative in tutti gli altri aspetti connessi (un'ospitalità schietta e accogliente, una cucina semplice e genuina, ecc.). Ergonomia, quindi. Cioè, molto semplicemente, la capacità di soddisfare al meglio i bisogni delle persone. Inoltre, le ipotesi progettuali sulle quali s'intende lavorare trasversalmente tra le regioni – quelle, cioè, del Cammino di Padre Pio e della variante della Via Francigena - sono certa troveranno l'interesse e il favore della Regione Molise.

Mi permetto di suggerire anche un'altra grande figura, le cui vicende sono legate a tanti territori: Celestino V. Ci sono già cammini a lui dedicati, ma nient'affatto esaustivi rispetto ai tanti luoghi legati alla Sua vicenda umana: a Isernia si sta lavorando a un Cammino che ripercorra le tappe del viaggio di Celestino che, incoronato Papa a L'Aquila, si recò a Napoli, sede del suo Papato, attraversando luoghi significativi di Abruzzo, Molise e Campania in un viaggio costellato di vicende e miracoli che accrebbero la sua fama di grande taumaturgo. Spero, quindi, che anche questa ipotesi di lavoro possa vederci affiancati. In conclusione, voglio rimarcare ancora una volta il mio compiacimento per questa prima edizione della Fiera dei Cammini, in particolare ringraziando gli organizzatori, il professor Renato Di Gregorio in primis, e auspicare che, dopo questa, siano tante le ulteriori occasioni d'incontro per ritrovarci insieme a progettare lo sviluppo dei nostri territori.

Intervento di Orazio Capraro, sindaco del Comune di Villa Santa Lucia e Presidente dell'Associazione dei Comuni della provincia di Frosinone (SER.A.F.)

La nostra Associazione dei Comuni SER.A.F. è nata venti anni fa. Il 31 Agosto di quest'anno abbiamo festeggiato la ricorrenza della sua costituzione.

Pur avendo questa lunga storia alle spalle non smettiamo mai di imparare, perché sempre nuove sfide ci impegnano. Pensavamo di avere una certa tranquillità occupazionale su questo nostro territorio avendo uno dei maggiori sistemi industriali italiani dell'auto con tutto il suo grande indotto e invece ci siamo dovuti convincere che è necessario costruire delle necessarie alternative.

Ci siamo resi conto che avendo grandi ricchezze territoriali dovevamo riscoprirle, dare loro valore e imparare a offrirle al mercato turistico in modo efficace.

Abbiamo infatti un enorme patrimonio archeologico, abbiamo un grande patrimonio storico, considerate le famose battaglie di Montecassino, e abbiamo un grande patrimonio rappresentato da Montecassino e dai Santi che qui hanno vissuto. C'è poi da considerare la conformazione geografica del nostro territorio che è certamente favorevole ricco di colli, montagne e fiumi.

Il patrimonio va però conosciuto per essere apprezzato. Quale migliore strumento se non quello dei Cammini per percorrerlo per motivi diversi, ma tutti utili per capire che qui si può fare del Turismo esperienziale di qualità?

Infatti i Cammini su cui ora contiamo sono molti e significativi. Il Cammino di San Benedetto passa proprio sul territorio del mio Comune, Villa Santa Lucia, per poi concludersi a Montecassino. La Via Francigena nel Sud! Anch'essa passa sul territorio del mio Comune come in molti dei Cammini della nostra Associazione SER.A.F. E poi ci sono quelli di San Filippo Neri, da qualche tempo messo a fuoco e strutturato, e quello di San Tommaso che è in via di definizione. Infine abbiamo il Gran Percorso della Memoria che passa da tutti quei nostri Comuni che hanno vissuto le tragedie dell'ultima Guerra mondiale. Sono così tanti ora i Cammini che passano dal nostro territorio che l'abbiamo voluta chiamare : "Terra dei Cammini".

Se queste sono tutte potenzialità da utilizzare per fare del turismo una alternativa all'industria, va pure considerato che le belle idee devono fare il conto con la cultura di un luogo e con le organizzazioni che si sono andate consolidando nel tempo.

Questa è ora la nostra sfida maggiore e in nostro impegno maggiore. Dobbiamo passare da una cultura industriale ad una cultura tipica di una Destinazione turistica e dobbiamo non solo attrezzare i Cammini, ma tutto ciò che rende i Cammini fruibili, accoglienti, ricchi di alternative e di attrattività collaterali.

Inoltre dobbiamo costruire forme nuove di organizzazione perché la trasformazione avvenga anche con una certa rapidità. Abbiamo provato ad usare la formula della DMO (Destination Management Organization) ma il tempo concesso e la somma resa disponibile dalla Regione è rispettivamente troppo breve e troppo esigua.

Le trasformazioni richiedono tempi maggiori e risorse più ampie e costanti, competenze dedicate e ben pagate.

Io stesso devo confessare che ho dei cartelli della Francigena nel Sud da apporre lungo il tracciato che abbiamo definito e non trovo il tempo e le persone per andarle a montare.

Frattanto vengono pubblicati bandi di finanziamento a cui è pure difficile rispondere per carenza di organici e complessità burocratiche.

Questa Fiera l'abbiamo voluta e contiamo di sostenerne la vita perché deve dare a tutti noi modo di rappresentare le difficoltà che si incontrano nel sostenere il business dei Cammini e del Turismo esperienziale e di trovare assieme soluzioni che ci aiutino a perseguire i cambiamenti necessari.

La presenza di tante voci e di tante fonti di conoscenza che la nostra Segreteria è riuscita a convogliare in questi due giorni di Convegni è già un risultato e io mi aspetto molto dalle riflessioni che, assieme, riusciremo a fare.

Intervento dell'avv. Nadia Bucci, sindaco del Comune di San Vittore del Lazio e Presidente dell'Associazione dei Comuni Terra dei Cammini

La nostra Associazione dei Comuni nasce nel 2014, quando lavoravamo sulla definizione del percorso della Prenestina-Casilina che avrebbe potuto essere accreditato come una delle Vie Francigene nel Sud . Infatti il progetto si chiamava Francigena V.E.R.S.O Sud.

Noi sindaci avevamo costituito l'Associazione dei Comuni SER.A.F. nel 2004, ma in essa non c'erano tutti i Comuni attraversati dal percorso suscettibile di essere approvato come facente parte della costituenda Via Francigena nel Sud.

Decidemmo allora di costituire l'Associazione Terra dei Cammini per poter raccogliere le adesioni solo di quei Comuni che pensavano di voler condividere azioni omologhe e convergenti in quanto tutti presenti sullo stesso Cammino.

Quella scelta fu lungimirante perché i Cammini sono diventati una realtà apprezzata e la cooperazione tra Comuni che condividono lo stesso Cammino risulta essere indispensabile agli occhi di tutti.

Negli ultimi due anni abbiamo anche testato la possibilità di gestione di una DMO a cui abbiamo dato lo stesso nome, infatti l'abbiamo chiamata DMO Terra dei Cammini ETS. Lo abbiamo fatto per aprire la collaborazione ad Aziende private e Associazioni per condividere scelte di fondo sul Turismo da intercettare e anche per beneficiare di un piccolo cofinanziamento regionale.

I problemi che si ripresentano però regolarmente sono due . I costi della trasformazione di un territorio in una Destinazione Turistica sono elevati e non possono essere sostenuti a mezzo di un finanziamento pubblico che ha un tempo limitato. Inoltre va detto che è difficile governare con una pluralità di enti e soggetti, ognuno dei quali risponde a logiche e a strutture decisionali diverse.

Detto questo però non ci scoraggiamo e continuiamo la nostra azione corale di progettazione comune.

La Fiera dell'Ergonomia dei Cammini l'abbiamo voluta proprio perché ci sembra fosse un'occasione proprio per discutere di questi argomenti e trovare soluzioni ai problemi che avvertiamo.

La nostra Segreteria, che è poi è la stessa di SER.A.F., ha infatti giustamente chiesto il patrocinio a quattro Regioni specifiche e non a tutte. Lo ha chiesto e , fortunatamente lo ha ottenuto, da parte solo a: Lazio, Molise, Campania e Puglia. Queste quattro Regioni condividono la Francigena nel Sud e devono necessariamente lavorare assieme per farla funzionare. C'è poi una ipotesi per renderla ciclabile oltre che pedonabile.

Nello studio che ha fatto l'AEVF, pagata dalla Regione, sulla ciclabilità dell'asse Prenestina – Casilina si rileva che ci sono dei punti critici che vanno rimossi dai Comuni interessati. Una volta rimossi questi ostacoli ci auguriamo che anche le altre tre Regioni facciano altrettanto così che non ci siano soluzioni di continuità su tutta la linea Sud.

La nostra esperienza ci dice che questi processi vanno gestiti da figure specializzate, competenti e soprattutto presenti in modo costante sul problema, fino a risolverlo

Di ciò se ne avvantaggeranno i Camminatori, ma anche i cittadini che vivono sul territorio.

Sembra che l'Ergonomia possa dare un forte contributo ai processi che dobbiamo gestire per due motivi che mi sembra di aver compreso, la progettualità partecipata e l'attenzione agli esseri viventi che godono del beneficio di tale progettualità.

Sono qui anche per comprendere meglio il ruolo dell'Ergonomo, specializzato in Ergonomia del Territorio che l'Ente di Normazione Italiana ha da poco licenziato.

Potrebbe essere una nuova prospettiva di occupazione dei nostri giovani e anche un'opportunità di ausilio per realizzare i cambiamenti necessari per far star bene i cittadini e, al contempo, accogliere adeguatamente il Turismo che ci piace.

Intervento dell'avv. Barbara Petroni, sindaco del Comune di Roccasecca dei Volsci e Presidente dell'Associazione dei Comuni della provincia di Latina (SER.A.L.)

La nostra Associazione dei Comuni SER.A.L. è nata nello stesso periodo in cui è nata l'Associazione SER.A.F. , venti anni fa.

Diversi Comuni della nostra Associazione hanno maturato l'esperienza che ha condotto poi all'accreditamento della Via Francigena nel Sud in seno alla Regione Lazio. Noi siamo stati più fortunati dei colleghi della provincia di Frosinone perché il percorso che attraversa i nostri Comuni corre sull'Appia ed essa è stata accreditata dal Consiglio d'Europa. So invece che quella che corre sulla Casilina risulta una variante ancora da accreditare.

Sul nostro percorso noi abbiamo la fortuna di avere il Gruppo dei 12 che porta da anni delle persone a camminare lungo il percorso che arriva fino a San Pietro aumentandone la promozione e la notorietà.

Non siamo certamente soddisfatti della situazione perché ci rendiamo conto che, a parte il Gruppo dei volontari che si prodiga per incrementare il numero dei Camminatori, il numero è sempre contenuto e il contesto locale non lo percepisce come un investimento ancora fruttuoso. Ciò perché noi godiamo del turismo estivo per via della bellezza delle nostre coste per cui non avvertiamo molto l'esigenza di occuparci di questo specifico turismo.

In prospettiva però questo tipo di turismo sarà sempre più importante anche perché va a coprire quei periodi dell'anno nei quali noi non abbiamo il Turismo estivo e il nostro territorio è come se andasse in letargo.

Ed è proprio su questo piano che abbiamo deciso di investire, a partire da quei Comuni come Roccasecca dei Volsci che sono più interni e che possono offrire un patrimonio storico, culturale e ambientale di grande valore.

Partendo dall'analisi delle nostre potenzialità territoriali abbiamo proprio quest'anno deciso di puntare sulla valorizzazione di uno dei nostri prodotti tipici: l'olio e le olive, ma anche sulla storia e sulla cultura dell'ulivo. Ciò ci consentirà di raccogliere un Turismo di qualità e anche un turismo scolastico e religioso.

Abbiamo pertanto stipulato una convenzione con la Fondazione greca che, per conto del Consiglio d'Europa, gestisce l'Itinerario Culturale Europeo della cosiddetta "Route of Olive tree", cioè la Via degli Ulivi.

Grazie all'intervento della nostra Segreteria, abbiamo stipulato l'accordo valevole per tutti i Comuni della nostra Associazione e abbiamo cominciato a sviluppare le iniziative che consentono alle comunità locali di partecipare alla costruzione della nuova offerta culturale e turistica.

Mentre per il funzionamento della Francigena nel Sud è necessario gestire la maggior parte di percorsi di natura pubblica, per la Route of Olive Tree bisogna obbligatoriamente coinvolgere i proprietari agricoli che hanno gli ulivi e che gestiscono il complesso processo di coltivazione delle olive e di produzione dell'olio.

Abbiamo cominciato a fare delle prime riunioni con i proprietari dei terreni che hanno un maggior numero di ulivi e abbiamo pure coinvolto le Associazioni culturali del territorio.

Ci siamo resi conto che per avere successo dobbiamo intervenire sulla cultura degli imprenditori facendo leva su quelli che hanno già compreso che la produzione può costituire un attrattore turistico importante quanto il prodotto.

Vanno però pure costruiti percorsi culturali che mostrino gli alberi più antichi, i frantoi storici e anche quelli moderni. Vanno raccontate le storie e i processi, le applicazioni dove l'olio ha un ruolo.

Il rapporto con i Comuni degli altri Paesi europei ci consentirà una visibilità più ampia del nostro territorio e ci offrirà opportunità di progetti di ricerca più evoluti e meglio finanziati

Insomma va fatto un grande lavoro e va fatto assieme alle comunità locali presenti in Europa.

Ciò richiederà anche una formazione linguistica maggiore e una flessibilità per lavorare con altre Nazioni.

Questa Fiera arriva nel momento giusto perché ci consente di mettere a fuoco dei nuovi bisogni e condividere processi comuni che possano aiutarci a realizzare i cambiamenti necessari.

Porteremo alla prossima edizione il risultato della sperimentazione che faremo da ora in poi.

La Convenzione che abbiamo stipulato con l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale dal 2016 in avanti e che quest'anno abbiamo rinnovato ci conforta del fatto che non saremo soli a sperimentare questo percorso di cambiamento che abbiamo intrapreso.

Interventi specialistici

Qui sono raccolte i contributi forniti dai docenti delle Università partecipanti, da soci SIE, da studiosi e consulenti,

Renato Di Gregorio

Intervento del dott. Renato Di Gregorio- resp. GDL nazionale Ergonomia e Territorio della SIE e Amministratore di Impresa Insieme S.r.l.- Presidente IRIFI

L'Ergonomia del Territorio parte dal presupposto che il Territorio possa essere considerato un'Organizzazione come tante altre e non più un oggetto, ma un soggetto organizzativo!

Alberto Magnaghi, noto "territorialista", invita a considerarlo "un Soggetto Vivente". Egli sostiene che: *"I luoghi sono soggetti culturali, parlano, dialogano, del lungo processo di antropizzazione attraverso il paesaggio, restituiscono identità, memoria, lingua, culture materiali, messaggi simbolici e affettivi"*

L'Ergonomia si è sempre interessata della qualità della vita e della vita di lavoro per gli esseri umani nelle Organizzazioni per cui è naturale che si occupi di un'organizzazione come il Territorio, seppure un po' più complessa di tante altre.

La complessità sta nel fatto che tutte le Organizzazioni che conosciamo hanno un'articolazione "funzionale" che ha nel vertice gerarchico il suo punto di integrazione, mentre nel territorio questo ruolo non è previsto e pertanto va surrogato con altri meccanismi di integrazione più sofisticati.

Tutto il resto è uguale! Infatti, se circoscriviamo geograficamente un territorio di una certa ampiezza, che ha una sua morfologia e una sua storia che lo contraddistinguono, troveremo che gli esseri umani che lo hanno prescelto come luogo di vita hanno ripartito "funzionalmente" le attività necessarie per restarci.

Qualcuno si è dedicato alla ricerca e produzione di beni e servizi, qualche altro si è dedicato all'educazione e all'insegnamento, qualche altro si è occupato dei problemi della salute e dei processi di nascita e di morte, altri ancora si sono concentrati sulla gestione delle arti, degli intrattenimenti culturali, altri ancora dell'alimentazione e dell'accoglienza e così via.

Più il territorio è vasto e maggiore e il numero delle persone che vi si sono insediate e maggiore è l'articolazione funzionale che la comunità si è data per distribuire il lavoro e vivere al meglio.

La vita democratica e la regolazione dei rapporti, più alcuni servizi comuni e trasversali per la vita sociale e produttiva, vengono demandati agli organismi istituzionali di governo, dai Comuni fino allo Stato, passando per Province e Regioni, affiancati da altri organismi di controllo della legalità e del rispetto



delle leggi e della Costituzione che fanno riferimento al ministero dell'Interno: Prefettura e corpi di polizia.

Questi organismi sono equiparabili a tante sotto-organizzazioni funzionali di una macro organizzazione che noi chiamiamo Organizzazione Territoriale.

Alcune di tali “funzioni” hanno sistemi di aggregazione a livello sovra territoriale e dunque punti di integrazione a livello extra territoriale.

Così la Scuola, pur essendo molto localizzata territorialmente, ha un punto di governo presso il Ministero dell'Istruzione; le imprese hanno un punto di coordinamento nelle Associazioni che si sono andate costituendo; le associazioni culturali, sportive, religiose, pure. La cura della Salute è affidata ai medici di base e alle ASL che dipendono dalle Regioni che fanno riferimento al Ministero della Sanità.

Sul territorio vi sono poi varie strutture che sono state create per regolare alcune attività che sono sembrate specifiche: le Comunità montane, seppure in fase di superamento, i Parchi, i GAL (Gruppi di Azione Locale), oppure che sono state introdotte per contenere i costi degli Enti locali (vedi: le Unioni di Comuni).

Henry Mintzberg indica che, seppure l'articolazione funzionale è opportuna, essa va presidiata dalla gerarchia che non solo opera a livello funzionale, ma anche a livello interfunzionale, fino al vertice che ne garantisce l'integrazione complessiva. Nel territorio questa funzione integratrice non c'è, quindi c'è spazio per gli Ergonomi!

La qualità della vita sui territori

Ogni organizzazione nel formulare una strategia e poi nel perseguirla deve fare i conti con la sua struttura. Chandler ci ha insegnato che non c'è “strategia” senza “struttura” e viceversa.

La “struttura” è costituita dal patrimonio di conoscenze, competenze, esperienze, cultura e valori delle persone che compongono l'organizzazione e dalla tecnologia che ne caratterizza il business. Per tecnologia, in questo caso, si intende la somma degli strumenti che si usano, i processi produttivi che si seguono e i prodotti o servizi che si erogano, con il relativo know how che intrinsecamente li caratterizza.

Anche l'Organizzazione Territoriale ha la sua brava struttura e ha un patrimonio consistente che può mettere in gioco: il cosiddetto “patrimonio territoriale”.

Come dice Alberto Magnaghi, il patrimonio territoriale nasce dalla fusione di due concetti prima separati: il patrimonio naturale e il patrimonio culturale. *“Il patrimonio territoriale è un bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità delle trasformazioni e la durevolezza per le generazioni future e, in quanto risorsa strategica per lo sviluppo autosostenibile richiede la costruzione di cittadinanza attiva, ovvero di abitanti e produttori consapevoli e capaci di attivare forme di autogoverno....e ...processi per una riappropriazione e qualificazione del territorio come bene comune per l'elevazione della qualità della vita, dell'ambiente e dei paesaggi contemporanei”.*

Chi si occupa della qualità della vita sui territori e della qualità della vita di lavoro nelle “sotto organizzazioni-funzioni” che vi sono ha un compito arduo perché non può usare la leva gerarchica d'integrazione e perché nessuno gli riconosce questo ruolo.

Mintzberg prevede che nelle organizzazioni ci sia una “tecnostuttura” che opera a fianco del management sui processi di miglioramento. Questa funzione, sui territori, è interpretata dai diversi consulenti che vi operano. Essi non hanno però una posizione stabile e un committente certo per cui non assicurano quel servizio costante di ottimizzazione delle condizioni di vita necessari.

Quando un ergonomo lavora per un'organizzazione classica ha sempre un committente preciso e un commitment definito, sia che lavori dentro che fuori di quella organizzazione.

Anche quando quell'ergonomo lavora per costruire prodotti o strutture per un mercato esistente o potenziale ha un committente; egli lavora per un mercato o per un cliente.

L'ergonomo che lavora per la qualità della vita di una comunità che vive su un territorio potrebbe avere come committente la comunità stessa, ma essa non è consapevole di poter svolgere questo ruolo e chi la rappresenta: gli amministratori dei Comuni, non sempre avvertono di avere questa missione e non sempre sono preparati per assumerla e interpretarla. Gli Amministratori locali sono peraltro molto occupati a gestire l'opposizione e a guadagnarsi i voti per restare in sella; la durata del loro governo è di appena cinque anni, salvo rinnovo, mentre lavorare sui territori in chiave strategica richiede che il timone dell'innovazione venga retto molto più a lungo.

Peraltro la loro designazione nel ruolo "di governo del bene comune" è più uno slogan che una realtà e anche la loro permanenza nel ruolo è mutevole e comunque a termine, per le regole del ricambio inerenti il loro ruolo. Inoltre vi è una criticità di fondo dovuta al fatto che gli Amministratori esistenti gestiscono spazi territoriali spesso così angusti che non delimitano un territorio che abbia una sua significanza intrinseca. Peraltro la necessità di mostrare alla propria comunità di far bene così da raccogliere i voti li porta spesso a competere con il Comune vicino e poi, nonostante professino, una volta eletti, di rappresentare il bene di tutti i cittadini, essi risentono sempre dell'appartenenza politica. Ciò regola le scelte, sia nei riguardi delle diverse componenti della comunità comunale, che i rapporti con quelle limitrofe.

Il quadro è dunque complesso e il lavoro dell'ergonomo che si occupa di territorio è impegnativo.

Egli può però essere aiutato da politiche di riferimento che l'Europa assume e rende operative all'interno degli Stati che aderiscono al Consiglio d'Europa.

La "Convenzione di Faro" è una di queste. Essa è stata formulata il 27 ottobre del 2005 ed è stata ratificata dal Governo italiano con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, numero 263 del 23 ottobre del 2020. Con essa si conta di promuovere quei processi che servono a rafforzare il senso di appartenenza delle persone, una responsabilità condivisa per l'ambiente comune in cui vivono (art.8), al fine del miglioramento dell'ambiente di vita e della qualità della vita, a partire dal patrimonio culturale che caratterizza il proprio contesto di vita.

Qualche Regione, come la Puglia, ha inserito il suo riferimento nel proprio piano strategico della Cultura, ma può funzionare come stimolo e indicare un fine, mentre non è sufficiente a indicare un metodo d'intervento.

L'Ergonomia dei Cammini e degli Itinerari culturali

I Cammini sono un fenomeno che è andato esplodendo per tre bisogni che sono andati emergendo :

1. il bisogno delle persone di ritrovare se stessi, il proprio rapporto con gli altri e con la natura, dopo la corsa verso le grandi città e l'abbandono dei borghi e della vita tipica delle piccole comunità dove si viveva e si mangiava bene;
2. il bisogno di promuovere, da parte del Consiglio d'Europa, itinerari culturali finalizzati a favorire una conoscenza tra i popoli che compongono quell'Europa per consolidarne l'esistenza;
3. il bisogno di ritrovare la fede e i valori di fondo dell'umanità in un mondo globalizzato che si è perso dietro il business e non trova più motivazioni adeguate per vivere e vivere in pace.

I Cammini e gli Itinerari attraversano Organizzazioni Territoriali diverse (ammesso che ci siano) e comunque territori limitrofi circoscritti da singoli Comuni.

I Cammini possono anche avere una lunghezza breve. La Via Vandelli attraversa due regioni italiane, tre province e diciotto Comuni, ma la Francigena che è “un Cammino”, ma è anche “un itinerario culturale europeo” attraversa diversi Stati, tante regioni, molte province e tantissimi comuni. Esso parte da Canterbury, in Inghilterra, e arriva a Santa Maria di Leuca, in Puglia dopo l’unificazione del percorso che raggiungeva Roma con il tratto che si è aggiunto successivamente che va da Roma a Santa Maria di Leuca.

Il Cammino delimita un’Organizzazione Territoriale “trasversale” a quelle che hanno una identità territoriale distintiva. Anzi, diventano più attraenti quei Cammini che passano attraverso territori diversi per morfologia, storia, cultura, lingua, costumi e tradizioni. L’Italia è speciale perché offre realtà diverse anche su tratti brevi, per via della sua storia.

Ciononostante, avendo un cliente unico e con peculiari esigenze come in genere è il camminatore, le Organizzazioni territoriali che il cammino attraversa si devono attrezzare per rispondere allo stesso modo alle loro aspettative.

In questo campo l’Ergonomia organizzativa può dare un contributo fondamentale perché, se è difficile mettere d’accordo tutte le “sotto organizzazioni-funzioni” di un’Organizzazione Territoriale, ci si rende facilmente conto di quanto sia complicato mettere d’accordo tante di loro.

Anche l’Ergonomia fisica deve necessariamente intervenire perché “il Cammino” deve risultare sicuro e adeguato al mezzo usato da coloro che lo percorrono: a piedi, in bicicletta, a cavallo. Bisogna studiare i percorsi evitando di fiancheggiare o attraversare le strade dove passa il traffico automobilistico. Bisogna scegliere quelle maggiormente panoramiche, rinunciando ad attenersi strettamente agli itinerari storici a cui gli studiosi fanno riferimento. Poi c’è da prevedere le soste e i rifugi, che devono essere ben distribuiti in relazione alle tappe. Infine ci sono gli indumenti da proporre, gli attrezzi da portare, i pesi da calcolare.

Pure l’Ergonomia cognitiva è importante. Il camminatore deve orientarsi lungo il cammino per seguire la marcia che si è imposto e non sempre i segnali direzionali sono presenti e ben posti. Egli ha poi bisogno di sapere dove riposare, mangiare, soggiornare, e non può, più di tanto, distrarsi mentre va; deve disporre di strumenti tecnologici, con interfacce semplici che lo aiutino a trovare la strada che i progettisti dei Cammini hanno disegnato.

Le comunità locali stanno imparando che il Camminatore non è un intruso fastidioso, ma un turista attento, un cliente che porta ricchezza, ma che soprattutto, se soddisfatto, diventa un efficace promoter per un turismo più ricco e colto. Esse sono interessate al fatto che gli strumenti tecnologici che il camminatore porta con sé riportino anche tutte le indicazioni utili a mostrare le attrattive culturali che il territorio possiede. Le indagini finora fatte dimostrano poi che è molto efficace la promozione di un Cammino fatta dagli stessi camminatori, che possono descrivere via telefono le tappe che percorrono e le cose che vedono, ma anche le cose che le persone che incontrano raccontano loro.

C’è però da considerare che una buona parte dei camminatori ha una certa età ed essi hanno bisogno di essere assistiti lungo il cammino. Poi ci sono i camminatori che hanno problemi di vista, come quelli affetti da varie retinopatie, ma che vogliono comunque reagire a questa condizione di disagio e misurarsi con il Cammino. Le interfacce degli strumenti che si possono usare per orientarsi e per raccontare vanno scelte con cura e strutturate per target, se si vuole soddisfare la voglia di mettersi in cammino.



I Cammini sono pertanto un campo d'azione di grande interesse per gli ergonomi e un'opportunità importante per aiutare le persone a ritrovare se stessi ma anche per dare un contributo alle comunità locali, più interne e povere, per risollevarsi, un contributo per aiutare le comunità a conoscersi, a rispettarci e a difendere così la pace e la collaborazione tra i popoli.

Ci sono Itinerari culturali Europei che non sono assimilabili ai "Cammini" perché uniscono dei punti significativi inerenti un tema (le ceramiche) o la storia di un popolo (i Fenici). L'attenzione dell'ergonomia, in questi casi si concentra sull'ottimizzazione dei mezzi utilizzati per raggiungere i punti (imbarcazioni, pulman, treni) e dei luoghi facenti parte dell'itinerario (i porti, ad esempio, e il territorio tutto intorno).

L'attenzione dell'ergonomo è posta anche sul target di riferimento del Cammino o dell'itinerario. E' chiaro che le aspettative di una persona che fa il cammino di Santiago de Compostella oggi sono diverse da quelle che avevano le prime persone che lo hanno percorso. La stessa cosa dicasi per chi intende seguire l'itinerario culturale europeo della "Route of the Olive Tree" e chi conta di seguire la Via della Fede di San Pio visitando i Conventi dove padre Pio è stato ospitato ed è vissuto, da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo.

La qualità del percorso e dei luoghi da attrezzare va infatti connessa strettamente al bisogno e alle aspettative di coloro che ci si immagina siano interessati a "fare il Cammino".

Gli Itinerari culturali europei hanno poi una peculiarità da non sottovalutare. Essi vengono riconosciuti dal Consiglio d'Europa e devono rispondere ad una finalità specifica, quella di facilitare l'integrazione europea. Per questo motivo la committenza non va ricercata solo nel potenziale fruitore del "Cammino", ma della struttura che lo certifica e lo inserisce tra quelli esistenti.

Dal Manuale di Management degli itinerari culturali europei si rileva infatti che il tema che deve caratterizzare l'itinerario di cui si chiede la certificazione deve:

- essere rappresentativo dei valori europei e comune ad almeno tre Paesi europei;
- essere studiato e sviluppato da gruppi di esperti multidisciplinari provenienti da diverse regioni d'Europa, in modo da garantire che le attività e i progetti che lo illustrano siano basati sul consenso;
- essere illustrativo della memoria, della storia e del patrimonio europeo e contribuire a un'interpretazione della diversità dell'Europa attuale;
- essere adatto agli scambi culturali ed educativi per i giovani e quindi in linea con le idee e le preoccupazioni del Consiglio d'Europa in questi campi;
- consentire lo sviluppo di iniziative e progetti esemplari e innovativi nel campo del turismo culturale e dello sviluppo culturale sostenibile;
- deve prestarsi allo sviluppo di prodotti turistici in partenariato con agenzie e operatori turistici rivolti a diversi pubblici, compresi i gruppi scolastici.

Ciò ci indica che quando intervengono gli Enti istituzionali a regolare un Cammino o un Itinerario Culturale o, addirittura un Itinerario culturale europeo, vanno prese in considerazione anche altri elementi oltre a quelli più strettamente connessi alla desiderabilità di coloro che li percorrono.

Il progetto ergonomico - la metodologia della Formazione-Intervento®

Le "funzioni" di un'organizzazione presidiano la struttura di competenza e i miglioramenti che la sua gestione suggerisce. La strategia della struttura che le contiene è frutto di una scelta condivisa interpretata dal leader preposto al suo governo. Essa richiede che l'agire funzionale, di solito verticale, si adegui per seguire una traiettoria trasversale inclinata verso l'alto. L'adeguamento è il risultato di un processo trasformativo che coinvolge le persone che operano all'interno delle singole organizzazioni-funzione.

Il coinvolgimento può essere attivato dall'alto o può auto-generarsi dal basso. In ogni caso esso richiede l'attivazione di un progetto atto a trasformare le condizioni in essere per assicurare la coerenza dell'assetto rispetto alla strategia.

Nell'Organizzazione Territoriale la trasformazione è inevitabile, il coinvolgimento e la partecipazione sono ingredienti fondamentali per il successo in contesti democratici, per cui va scelta una metodologia che consenta a ciascun livello della piramide sociale di sviluppare la progettualità che le compete.

La posizione di coloro che suggeriscono che la popolazione di un territorio diventi una "comunità attiva" è ingenua e fuorviante.

È ingenua perché sia la "comunità" che il fatto che risulti attiva è il frutto di un processo che conduca i cittadini di un luogo a sentirsi comunità e a rimboccarsi le maniche per diventare "cittadinanza attiva". Peraltro, spesso, in piccoli Comuni ci sono sotto comunità diverse e in conflitto tra loro. Altre volte il conflitto esiste tra comunità di piccoli Comuni limitrofi.

È fuorviante perché non esiste solo la comunità dei cittadini o la comunità degli Amministratori capaci di attivare strategie, rispettivamente, dal basso o dall'alto, ma ci sono tante comunità intermedie tra questi due livelli e molte di queste sono composte da persone portatrici di competenze professionali diverse e allocate in ruoli posti in vario modo nella struttura sociale e nelle strutture delle sotto-organizzazioni presenti sul territorio. Per questo motivo la trasformazione va guidata e assecondata con metodologie raffinate di coinvolgimento attivo che consentono di intervenire a vari livelli, in tutti quelli che separano i cittadini dagli Amministratori che li governano.

La prima azione organizzativa di tipo "strutturalista" che può essere fatta è quella di identificare e strutturare delle "Comunità di Pratica" a livelli diversi all'interno dei Comuni associati che delimitano un territorio distintivo che promette di diventare un'Organizzazione Territoriale per far lavorare le persone che le compongono per un obiettivo comune di valenza territoriale e non più solo comunale. Si aiuteranno poi tali Comunità a interagire con Comunità di interfaccia presenti in altri enti e organizzazioni e a realizzare progetti che concorrano al progetto più generale di sviluppo locale. In questa seconda azione, di carattere "processistica", i progetti di sviluppo locale attivati devono pure determinare quell'apprendimento che consenta alle persone coinvolte di sentirsi "comunità" e di lavorare all'unisono nel perseguire strategie territoriali di sviluppo condivise.

La metodologia del "doppio rombo" di Donald Norman, introdotta dal British Design Council e quella del "design antropocentrico" con le sue quattro fasi: Osservazione, Ideazione, Proto-tipo e Verifica, pur iterate, possono essere prese in considerazione soprattutto perché consentono una certa autonomia al progettista rispetto al committente di un progetto ergonomico. Esse però non soddisfano pienamente due requisiti essenziali dell'intervento ergonomico sul territorio: la partecipazione della comunità e l'apprendimento delle organizzazioni.

La metodologia della formazione-intervento® risulta più efficace in quanto riesce a sviluppare l'apprendimento attraverso la partecipazione a processi di "progettazione partecipata" e consente di realizzare progetti, in questo caso "ergonomici", contestualmente alla maturazione di nuovi apprendimenti che si sviluppano in itinere, mentre si progetta.

Questa metodologia è stata applicata con un certo successo in diversi territori italiani che rispondevano a determinate caratteristiche distintive, ma anche per la realizzazione di Master appositamente costruiti per formare quelle persone che ora sanno lavorare per costruire e seguire la vita delle organizzazioni territoriali che sposano i principi ergonomici della qualità della vita.



L'Istituto di Ricerca sulla Formazione Intervento, un'associazione no profit costituita a Roma a marzo del 1999, presidia la correttezza della sua applicazione. Il marchio è peraltro registrato da Impresa Insieme S.r.l.

I Master

Il primo master per la formazione di esperti di Ergonomia che ha usato la metodologia didattica della Formazione-Intervento è stato quello realizzato a Catania tra il maggio del 1999 e il luglio del 2000 dal C.O.F. (Centro Orientamento e Formazione) dell'Università di Catania, dalla prof.ssa Caterina e dal prof. Bianchi, con l'apporto metodologico di Renato Di Gregorio.

Sul tema specifico degli itinerari va ricordato il Master per Animatori degli itinerari culturali Europei (ACCOMPAGNA) realizzato a Foggia da Impresa Insieme S.r.l., l'Istituto di Ricerca sulla Formazione intervento, dall'Università di Foggia (Laboratorio ATLAS del Dipartimento di Economia) e dal Seminario Diocesano di Foggia. La prima edizione è del 2015. Questo Master ha peraltro contribuito allo sviluppo di quel processo decisionale ospitato dalla Provincia di Foggia che ha portato alla costituzione dell'Associazione dei Comuni foggiani (ACF) nel 2016 per lavorare, prima sull'accreditamento della Via Francigena nel Sud e poi sulla costruzione del Cammino di Padre Pio, inserito nel 2023 nell'Atlante dei Cammini religiosi del Ministero del Turismo.



Luca Papi - Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Intervento dell'ing. Luca Papi Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – DSU Roma Primo Tecnologo del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR di Roma.

Insieme alla dr.ssa Gabriella Cetorelli – archeologa, esperta in accessibilità e fruizione ampliata del patrimonio culturale, la quale presta servizio presso l'Ufficio Unesco del Segretariato Generale del Ministero della Cultura, abbiamo realizzato il Manuale di progettazione per l'accessibilità e la fruizione ampliata del patrimonio culturale. Dai funzionamenti della persona ai funzionamenti dei luoghi della cultura

Il manuale è scaricabile dal sito del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale (DSU) del CNR (<https://www.dsu.cnr.it/pubblicazioni/>).

Tale volume è redatto sia nella versione digitale sia nella versione cartacea.

Con la Dr.ssa Cetorelli abbiamo deciso di renderlo gratuitamente al fine di favorirne la più ampia consultazione e la libera utilizzazione.

Il manuale ha coinvolto 35 autori, rappresenta un'opera prima nel suo genere sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Il volume si fonda su concetti chiave che evidenziano l'approccio editoriale innovativo e la metodologia utilizzata.

Mi vorrei soffermare sull'INTERDISCIPLINARIETÀ proprio per evidenziare il continuo confronto che c'è stato in questo lungo periodo, e l'integrazione delle diverse conoscenze e dei diversi campi del sapere. Abbiamo fatto interagire l'architetto con il giurista, l'ingegnere con l'archeologo, con l'esperto di *web accessibility* o con l'esperto di innovazione tecnologica e così via... focalizzando sempre l'attenzione di ricercatori, esperti, studiosi e tecnici sul tema comune dell'accessibilità e della fruizione ampliata dei luoghi della cultura.

Tengo a precisare che quando parliamo di luoghi della cultura, richiamando l'art.101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, intendiamo parchi archeologici, aree archeologiche, biblioteche, archivi, complessi monumentali, musei – quindi intendiamo i luoghi della cultura a 360 gradi.

Il secondo concetto chiave su cui soffermarsi è quello relativo ai FUNZIONAMENTI quando, 23 anni fa (nel 2001), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha rivoluzionato l'idea di disabilità – partendo appunto dal concetto di funzionamento degli individui e definendo come dis-abilanti tutte quelle risposte inadeguate o insufficienti che vengono date dalla società rispetto a specifiche necessità.

Sempre l'OMS ha identificato quali FACILITATORI (e questo è il terzo concetto chiave) tutti quei fattori che, mediante la loro assenza o presenza, possono migliorare il funzionamento degli individui, riducendo quindi le dis-abilità.

Proprio questo punto di vista, aderisce a quanto previsto dai principi della Progettazione Universale (*Universal Design*) che pone l'uomo al centro di un ecosistema reticolare di cui fa parte il Patrimonio Culturale.

In quest'ottica i funzionamenti delle persone sono il punto di partenza necessario per progettare l'accessibilità di un luogo, di un cammino in modo consapevole e responsabile, non solo per superare le barriere, ma anche e soprattutto per sostenere in cambiamento funzionale anche in base alle nuove esigenze manifestate dalla complessità sociale – estendendo il concetto agli ostacoli senso-percettivi, culturali e cognitivi.

I luoghi della cultura sono, infatti, da considerarsi architetture su cui, al pari dell'architettura dell'individuo, bisogna investire per ampliarne i livelli di funzionamento e di accoglienza.

Invito tutti a pensare e progettare accessibile incentivando la diffusione della cultura dell'accessibilità.

L'invito è quello di coniugare fin dall'inizio della fase di progettazione l'accessibilità con la sicurezza e viceversa.

L'accessibilità e la sicurezza non si improvvisano – necessitano di un approccio interdisciplinare e integrato.

Le nozioni del manuale sono orientate ai luoghi della cultura ma sono applicabili e adattabili a tutto il costruito antico e moderno.

Sarebbe auspicabile costituire una *partnership* pubblico -privata, facendo interagire la ricerca, l'accademia e le imprese del territorio per avviare un possibile progetto pilota finalizzato a generare un modello di organizzazione territoriale replicabile, teso a migliorare il Sistema Cammini sia dal punto di vista della sicurezza sia dal punto di vista dell'accessibilità in qualsiasi condizione.

Erberto Sandon – SIE Emilia Romagna

Intervento dell'ing. Erberto Sandon Socio SIE Emilia Romagna – Ergonomia Cognitiva per il Territorio e i Cammini

La fruizione umana di un territorio antropizzato e il muoversi delle persone su un cammino e nei percorsi esterni ed interni agli edifici può e deve ricevere un significativo miglioramento grazie al contributo della ergonomia cognitiva, la parte di ergonomia che si occupa degli aspetti mentali e di comunicazione nella interazione tra uomo e artefatti, siano essi oggetti, ambienti o organizzazioni. Vogliamo qui introdurre il contributo che gli specialisti in ergonomia cognitiva possono dare in fase di progettazione e di realizzazione per offrire un viaggio più sicuro, gratificante e comodo per i viaggiatori in cammino, sia su sentieri escursionistici che su strutture artificiali e confinate (piste ciclabili, strade, ferrovie, stazioni, aeroporti, ...).

Pensando al benessere del camminatore sicuramente la prima attenzione va alla componente fisica: scarpe comode, zaini “ergonomici”, biciclette ben progettate, bastoncini e tanto altro. Ma non dobbiamo trascurare gli aspetti “comunicativi” e mentali, a cominciare dal desiderio del camminatore di avere informazioni sul cammino e sulle mete da raggiungere. Viaggiare è anche qualcosa che impegna le nostre

capacità cognitive oltre a quelle fisiche, ed il camminare e lo spostarsi nel territorio è intrinsecamente anche un processo di comunicazione.

Di questo si occupa l'ergonomia cognitiva. Oggi questa parte dell'ergonomia si occupa anche e soprattutto della interazione tra uomo e artefatti tecnologici, come pannelli, schermi, computer, telefonini, plance di autovetture e tanto altro ancora.

L'ergonomia cognitiva applicata ai camminatori ha origini molto antiche, anche se allora certo non si chiamava così. Il cammino, la strada è stato un fondamentale mezzo di comunicazione a partire dall'Impero Romano. E gli antichi romani che hanno costruito la più vasta, complessa ed efficiente rete viaria dell'antichità si posero il problema di fornire ai camminatori (soldati, commercianti) informazioni utili per raggiungere mete lontane e avere una percezione di benessere e sicurezza potendo avere risposte alla domanda "dove sono?", "Quanto manca alla meta?"

Le "pietre miliari" degli antichi Romani, poste ogni mille passi (1,48 km) ai lati della strada, sono i precursori delle moderne indicazioni segnaletiche.

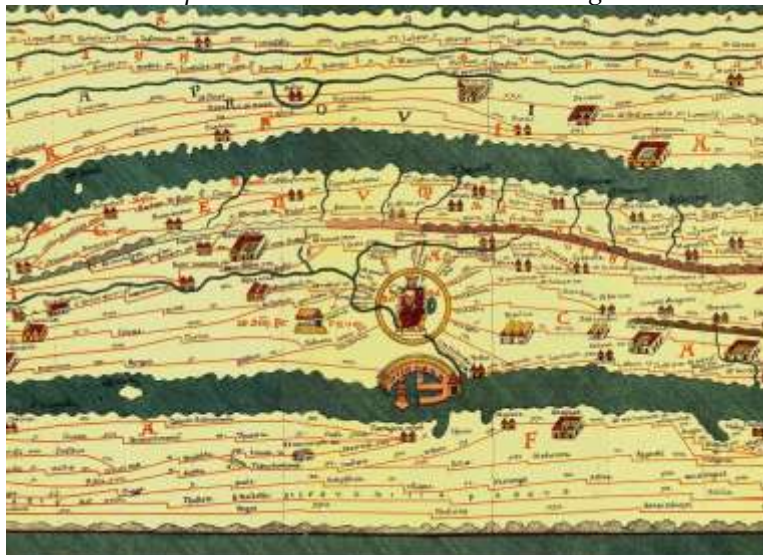


Pietra miliare romana a Cerignola (Foggia) sulla via Traiana (da Benevento a Brindisi) a 81 miglia da Benevento.

Le "guide" Romane per i viaggiatori erano dette Itineraria; potevano essere redatte nella forma di elenchi (Itineraria Adnotata) con l'indicazione delle località principali, dei posti di tappa e delle stazioni di posta, dei crocevia e delle diramazioni oppure delle vere e proprie mappe (Itineraria Picta) disegnate su fogli di papiro o pergamena che riportavano le stesse indicazioni ma in forma grafica utilizzando anche una speciale simbologia e dotate talvolta di dati orografici e idrografici.

ITINERARIUM AD AGADES ROMAM			
ADPORTVM XXIII	VALENTIAM XX	AMBRVSSVM XV	BAMBRVM XX
MASTAM XVI	SAGYNTVM XVI	NEMAVSVM XV	PLACENTIAM XVI
VGIAM XXVII	ADNOVLAS XXIII	VGERNVM XV	FLORENTIAM XV
ORI PPVM XXIII	ILDVM XXII	ARELATA VIII	PARMAM XXV
HISPALIM VIII	INTIBILIM XXIII	ERNACINVM VII	LEPIDVMREGIVM VII
CARMONEM XXII	DERTOSAM XXVII	CLANVM VIII	AVTINAM XXVII
OBVCLAM XX	SVBSALTVM XXVII	CABELLIONEM XII	BONONIAM XXV
ASTIGIM XV	TARRAGONEM XXV	APTAMIVLIAM XII	CLATERNVM X
ADARAS XII	PALFVRIANAM XXVI	CATVIACIAM XII	FORVMCORNELIUM X
CORVBAM XXIII	ANTISTIANAM XXIII	ALAVNVM XVI	FAVENTIAM X
AD X	ADFINES XVII	SEGVSTRONEM XXIII	FORVMMLIVI X
EPORAM XVII	ARRAGONEM XX	ALABONTEM XVI	CESENAM XXIII
VGIESEM XVIII	SEMPRONIANA VIII	VAPPINCVM XVIII	ARIMINVM XX
ADNOVLAS XIII	SEFERRAS XXIII	CATVVICOMACVM XII	PISAVRVM XXIII
CASTVLONEM XXIII	AQVISVOCONTIS XV	EBVRODVNVM XVIII	TANVMFORVM VII
ADMORVM XXIII	GERVNDAM XII	RAMAM XVII	FORVMSEMPRONIUM XVI
ITISOLARIA XIX	GI LNIANAM XII	BRIGANTIVM XXIII	ADGALEM XVIII
MARIANA XX	IVNCARIAM XV	DRVANTIVM XII	HESIM XIII
MENTESAM XX	INPYRAENIVM XXVI	SEGVSIONEM XXIII	HELVILLVM X
LIBISOSAM XXIII	RVSCINONEM XXV	OGLVM XXVII	INVCERIAM XV
PARITINIS XXII	COMBUSTA VI	TAVRINIS XX	MEVANIAM XIX
SALTIGIM XVI	NARBONEM XXIII	QVADRATA XX	ADMARTIS XVI
ADPALEM XXIII	BAITERRAS XVI	RIGOMACVM XVII	NARNIAM XVIII
ADARAS XXII	CESSERONEM XXIII	CVTTIAS XV	OCRICLO XIII
SAETABIM XXVIII	FORVMDOMITIVM XVIII	LAVMELLVM XIII	AD XX
SVCRONEM XVI	SEXTANTIONEM XV	TICINVM XXI	ROMAM XX

L'Itinerarium Gaditanum rinvenuto nel 1852 a Vicarello sul Lago di Bracciano e risalente al 330 circa era riportato su un vaso cilindrico in argento



La "Tabula Peutingeriana" è una copia del XII-XIII sec. di una antica mappa romana del III sec, un "Itineraria Picta" che mostra le strade dell'Impero.

Spesso le insidie alla sicurezza dipendono anche da aspetti "cognitivi" e di comunicazione.

Si pensi ad esempio a tutti quei casi in cui un sentiero pedonale o una pista ciclabile attraversa una strada a traffico veicolare. E' evidente che un'adeguata segnalazione a mezzo di segnali, cartelli ed indicazioni luminose (lampeggianti) possono essere fondamentali per prevenire possibili incidenti e garantire un miglio livello di sicurezza e viceversa una loro mancanza può diventare fonte di pericolo..

Gli attraversamenti devono risultare ben visibili anche in orario serale/notturno ricorrendo ad una adeguata illuminazione.



Attraversamento di pista ciclabile su strada veicolare non segnalato

E' fonte di sconcerto e paura la sensazione di “perdersi” in un cammino, come scrisse il sommo poeta Dante all’inizio della sua opera più celebre (“La Divina Commedia”, Inferno, Canto I).

Il termine “Wayfinding” fu coniato negli anni ‘60 del secolo scorso da Kevin Lynch nel suo libro “L’immagine della città”.



Il wayfinding è una parte dell’ergonomia cognitiva che ci aiuta a non perderci, a “trovare la strada” in modo facile ed efficiente e a muoverci con senso di sicurezza nei territori, sui sentieri e negli ambienti confinati. Non è solo segnaletica e cartellonistica ma considera tutte le possibilità di fornire aiuto e informazioni utili al viaggiatore e a chi si muove in ambienti artificiali e confinati, le metodologie utilizzate includono la progettazione centrata sull’utente e si basano su concetti dell’ergonomia cognitiva (coerenza, affordance, mappatura naturale) .

Tantissime sono le variabili da considerare nella progettazione e nella messa in opera della segnaletica per il wayfinding. Le regole valgono per i cartelli ed i segnali tradizionali che per i display elettronici di vario tipo utilizzati sia su strade che in stazioni ferroviarie ed aeroporti.

Vanno considerati alcuni aspetti:

- Font e dimensioni del carattere tipografico
- Ubicazione dei cartello
- Contenuto dei cartelli (aspetti lessicali)
- Scelta dei colori e contrasto



Nel decidere quali cartelli sistemare occorre fare una scelta oculata e meditata cercando di evitare un sovraccarico cognitivo che anziché aiutare il viaggiatore a compiere la giusta scelta per raggiungere la destinazione rende difficile cogliere l'informazione. Non infrequenti i casi in cui la stessa destinazione (es. Centro città) è presente su due cartelli che indicano direzioni differenti.

E' poi fondamentale un corretto posizionamento dei cartelli e dei dispositivi di presentazione visuale, è infatti necessario garantire un angolo di visione che consenta una visione ottimale delle informazioni.



Nei sentieri si fa spesso ricorso a semplici ma efficaci marcature poste ripetutamente sul cammino, spesso sono semplici simboli colorati verniciati su tronchi d'albero o su massi che costeggiano il sentiero. Talora nel simbolo viene riportato il numero del sentiero.

In questo contesto il contributo dell'ergonomo può migliorare la leggibilità dei segnali indicando criteri per una corretta ubicazione degli stessi, scelta dei colori e dei font.

E' poi necessario porre l'attenzione su possibili erronee interpretazioni: simbolo bianchi e rossi come quelli indicati nel seguito non indicano sentieri ma delimitano particelle di terreno (da sito Val d'Aosta, <https://www.lovevda.it/it/sport/escursionismo/seгнаletica>)

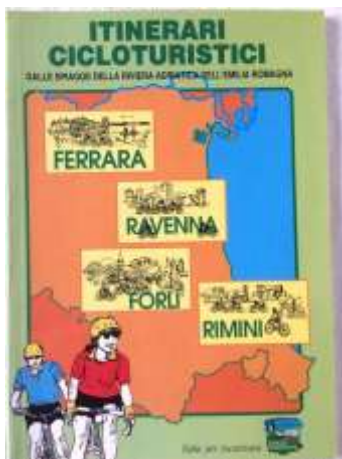


Anche in questo caso appena visto l'intervento di ergonomi cognitivi a supporto delle Amministrazioni in fase di progettazione della segnaletica vale a prevenire ed evitare errori e disagi "cognitivi" per i camminatori, supportandoli nell'esigenza primaria di trovare la strada e mantenere con sicurezza il percorso voluto.

E' da segnalare l'intesa siglata nel marzo 2024 tra CAI e Federcammini per uniformare la segnaletica nei percorsi escursionistici. (Uniformità e coerenza sono tra i capisaldi della ergonomia cognitiva.)

<https://www.cai.it/comunicati-stampa/2024/04/escursionismo-ununica-seгнаletica-sui-sentieri-intesa-tra-cai-e-feder-cammini/>

Sono a disposizione del camminatore e dell'escursionista vari tipi di supporti informativi sia cartacei che digitali: Opuscoli, depliant, portali, apps.



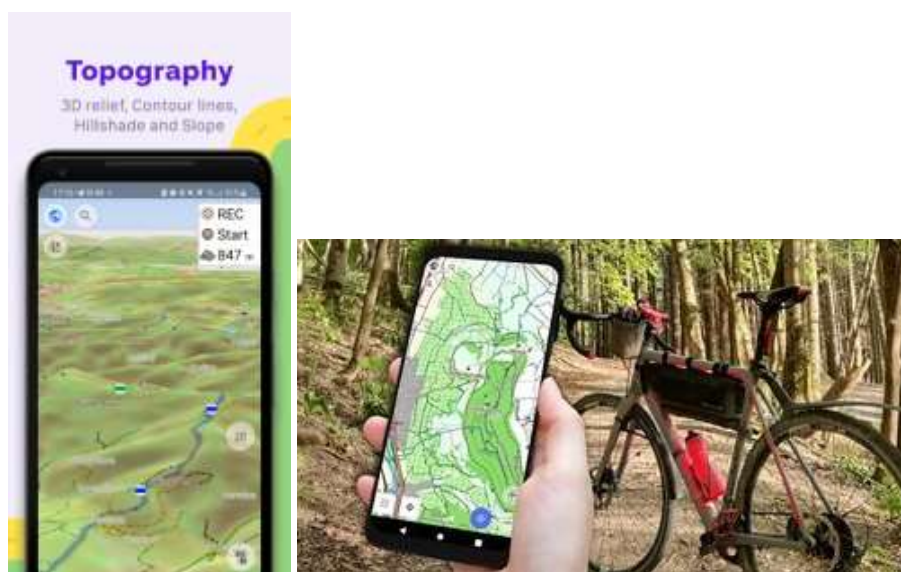
Anche in questo ambito è utile applicare i principi di ergonomia cognitiva già visti per la segnaletica (Font/dimensioni/contrasto, Semplicità lessicale – coerenza)

La scelta del font nella cartellonistica e nella segnaletica ma anche nella produzione di guide e opuscoli informativi per il viaggiatore non è solo questione di estetica, perché la leggibilità dei caratteri a parità di

dimensioni e di distanza di lettura dipende molto proprio dal tipo di font utilizzato. E' disponibile un font ad alta leggibilità, sviluppato con finalità inclusive per chi è affetto da dislessia, denominato EasyFont.

 EasyReading® Font 
Carattere ad alta leggibilità

Si deve curare anche il lessico che deve essere semplice, chiaro, non equivocabile.



I navigatori satellitari hanno ormai quasi del tutto soppiantato le tradizionali mappe stampate. Attenzione però a considerare la possibilità che il “telefonino” non funzioni, si scarichi e abbia difficoltà di collegamento (incidentalmente osserviamo che sarebbe opportuno nelle escursioni naturalistiche avere dei caricatori di emergenza o “powerbank”). Insomma avere a disposizione anche una mappa stampata con adeguata risoluzione (scala 1:25000 o meglio) può essere opportuno e consigliabile anche ai fini della sicurezza del camminatore.

E' utile anche ai fini di una maggiore sicurezza in caso di emergenza scaricare le mappe in locale per avere le informazioni di percorso anche senza connessione alla rete dati telefonica (4G,5G) ; ciò è particolarmente utile per i percorsi naturalistici lontano dai centri abitati dove alcuni operatori non offrono copertura adeguata e dove il segnale 4G/5G non è sempre garantito.

I dispositivi segnalatori satellitari per richiesta soccorso Essi consentono di comunicare per richieste di soccorso ed emergenze anche quando si è al di fuori della area di copertura della telefonia mobile, sfruttando la rete satellitare Iridium® a copertura globale.

Intervento dell'ing. Antonio Brone Socio SIE Lazio – Ergonomia Fisica – Le aree di sosta

Le Aree di sosta consentono il riposo dei camminatori oltre a favorire la socializzazione tra le persone. Devono essere:

- ▶ collocate lungo il percorso del cammino
- ▶ facilmente accessibili *da portatori di diverse abilità*
- ▶ opportunamente *dimensionate ed arredate* in modo da renderle confortevoli
- ▶ attrezzate con una serie d'oggetti di pratico utilizzo con lo scopo di garantire a tutte le persone di sentirsi incluse sfruttando gli elementi d'arredo fruibili a tutti.

Questo significa progettare (o riprogettare) le aree di sosta in modo da renderle **inclusive e strutturate**

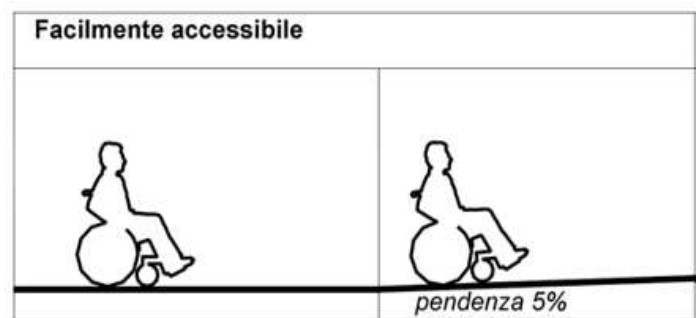
- ▶ **inclusive** perché progettate per essere **accessibili e funzionali** per tutte le persone, *fruibili da bambini ed anziani e da portatori di diverse abilità, compresi gli ipovedenti e non vedenti.*
- ▶ **strutturate** ovvero organizzate in modo pianificato e progettate con caratteristiche specifiche, destinate ad un'utenza ampliata.

Alcune proposte di soluzioni progettuali

UBICAZIONE e PUNTI DI INGRESSO

Bisogna:

- ▶ Collocare i punti di ingresso vicino ai percorsi dei cammini e **facilmente accessibili**, con uno **sviluppo longitudinale** prevalentemente in piano con eventuali brevi tratti inclinati con pendenze inferiori al 5% ,



- ▶ facilitare i punti di accesso con **passerella** con invito e dotati di **corrimano** in legno levigato o in corda fissata su pali in legno per indicare la direzione,
- ▶ indicare l'accesso con **percorso loges** per ipovedenti e ciechi,
- ▶ posizionare nel percorso d'ingresso all'area dei cartelli con **indicazioni e spiegazioni in Braille**, scritti in **colori contrastanti** per facilitare gli ipovedenti (colori come il giallo, il grigio chiaro, il giallo tenue e il bianco che sono altamente riflettenti e arrivano a riflettere fino al 75% della luce che incide su superfici di tale colore).



Inoltre va considerato che:

- ▶ **la superficie della pavimentazione**, sia della passerella di ingresso che di tutta l'area, deve presentarsi **senza ostacoli e irregolarità sulla superficie del camminamento**, essere **compatta** e possedere caratteristiche di durezza e resistenza alle intemperie e all'usura.
- ▶ **bisogna evitare fondi sconnessi**, fangosi, sabbiosi, o composti da materiali incoerenti in genere (brecciolino o ghiaietto) che risultano difficilmente praticabili dai disabili motori, oltre che dai passeggini per i bambini,
- ▶ **l'adeguamento dei percorsi** che risultano difficilmente praticabili consiste spesso in operazioni molto semplici come il rullaggio e la compattazione del fondo.

All'interno delle AREE DI SOSTA

Normalmente nelle aree di sosta ci troviamo dei *tavoli tradizionali* difficilmente utilizzabili da persone con sedie a rotelle e posizionati su terreni difficilmente accessibili



Per garantire l'inclusione è necessario posizionare nelle aree dei **tavoli progettati per offrire spazio sufficiente per le sedie a rotelle**, che presentino *spazi aperti sotto il piano del tavolo* per consentire alle persone con mobilità limitata di avvicinarsi comodamente con la sedia a rotelle o avere il *piano di appoggio sufficientemente allungato*



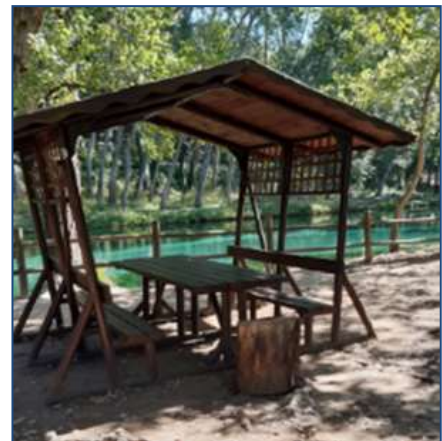
- ▶ Le aree di sosta dovrebbero essere possibilmente coperte, almeno in parte, da un pergolato di **protezione dagli agenti atmosferici** o da alberi che le **riparino dai raggi solari**.

ACCESSORI

Nel quadro della progettazione delle aree accessibili, sono da mettere in conto una serie di **elementi accessori** che risultano indispensabili per garantire l'agevole fruizione *da parte di tutti*.

Bisogna dotare le aree di sosta

- ▶ di **cestino porta rifiuti**, e dove è possibile, posizionare delle **fontanelle per bere a doppia altezza**,
- ▶ di uno **spazio adeguato** per consentire il movimento con la sedia a rotelle,
- ▶ di **mappe tattili**, e dove è possibile, di **dispositivi tecnologici** per orientare i visitatori ipovedenti e non vedenti attraverso percorsi informativi di interesse storico, naturalistico e culturale del territorio.



Considerazioni conclusive

Bisogna pensare l'accessibilità e l'inclusività delle Aree di Sosta come accesso alle esperienze di vita, superando il concetto dello "*standard*" valorizzando la «*centralità della persona con bisogni specifici*» come previsto :

- ▶ dalla Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, siglata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006: all'articolo 9 si legge: "*al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita*"
- ▶ dalla Norma ISO 21902:2021 che stabilisce i requisiti e fornisce linee guida per il «*turismo accessibile a tutti*» con l'obiettivo di garantire parità di accesso e godimento del turismo da parte della più ampia gamma di persone di tutte le età e abilità.

Allo scopo di realizzare Aree di Sosta che permettano di godere di un'esperienza gratificante, indipendentemente della propria abilità, è necessario definire preventivamente le caratteristiche di

accessibilità e di inclusività attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro allargato a tutti i soggetti competenti sui temi dell'inclusione, dell'integrazione e della sostenibilità, coinvolgendo, in fase di progettazione, una rappresentanza di coloro che saranno i fruitori di tali aree.

Il progettista attento, piuttosto che sentire il requisito dell'**accessibilità** come una limitazione, potrà interpretarlo *come uno stimolo progettuale*, ad esempio differenziando i materiali delle pavimentazioni, collocando mappe visive e tattili, potenziando la bellezza e le qualità spaziali del sito naturale, inserendo elementi di arredo fruibili a tutti, *realizzando così luoghi per creare esperienze inclusive e sensoriali*.

Marcello Bianchi – la Cittadinanza attiva

Intervento del prof. Marcello Bianchi, dirigente scolastico IIS Medaglie d'Oro Città di Cassino – Premio AIF – Filippo Basile 2024 – Cittadinanza attiva

Per chi non è addentro agli assetti attuali della scuola, il collegamento tra istruzione e cittadinanza attiva forse non è così immediato.

Intanto mettiamoci d'accordo sul concetto, perché una definizione univoca di cittadinanza attiva non esiste (provate a fare una ricerca sulla rete):

Dal mio punto di vista essere cittadini attivi significa essere parte (attiva) di una comunità, agire per il bene comune e sentirsi responsabili delle sfide sociali, economiche e ambientali che ci circondano. Essere cittadini attivi richiede consapevolezza, impegno, partecipazione e, soprattutto, senso di responsabilità.

Tradotto in termini formativi, significa curare lo sviluppo della persona nella sua interezza.

Guardate, c'è una brutta espressione che è frequente anche nelle comunicazioni, nelle note che pervengono dagli uffici centrali del Ministero dell'istruzione. L'espressione è "capitale umano".

"La scuola deve mirare a costituire il capitale umano del futuro."

"L'istruzione deve formare il capitale umano"

E così via...

I due termini sono in sé innocui, anzi presi singolarmente hanno una connotazione positiva:

- Il Capitale potremmo definirlo un insieme di beni (positivo)
- Umano, ciò che è proprio dell'uomo (cosa buona anche questa)

Il problema, quindi, qual è se mettiamo insieme il sostantivo e l'aggettivo?

Questa espressione, che è chiaramente di derivazione economica, sottende l'idea che la società debba formare individui con specifiche competenze che possano spendere (ecco il capitale) per trovare una collocazione nel mondo "produttivo".

Anche se volessimo limitare questo proposito all'istruzione tecnica e professionale, non risulterebbe meno aberrante.

Aggiungo, per inciso, che questo movimento affannoso verso le competenze, intese in senso squisitamente tecnico, quelle che gli anglosassoni chiamano "**hard skills**", è sempre più vano.

La società oggi si trasforma ad una velocità tale che è impossibile per la scuola tenerne il passo. E questo divario non farà che accrescersi sempre di più.

Siamo in una condizione che non ha precedenti e che ci impone di ripensare anche il sistema dell'istruzione. Sapete, gli scenaristi sostengono che chi in questo momento inizia il suo percorso formativo, al termine farà un lavoro che oggi ancora non esiste.

Se questo è il quadro, allora quali obiettivi dobbiamo/possiamo dare alla formazione?

Torniamo alla “brutta” espressione di prima, e sostituiamo il sostantivo: togliamo il “capitale” e rimpiazziamolo con lo “sviluppo”.

Sviluppo umano

Il “capitale” è statico, lo “sviluppo” invece è dinamico, è un divenire.

Per chiarirmi, vi voglio leggere una definizione attribuita all'economista pachistano **Mahbub ul Haq**:

“Il concetto di sviluppo umano si propone come superamento della visione dello sviluppo inteso come una mera crescita economica. Esso rappresenta, infatti, un paradigma più complesso, in cui lo sviluppo è visto come la creazione di un ambiente favorevole al pieno dispiegamento del potenziale di ciascuna persona.”

State attenti!

“...un ambiente favorevole al pieno dispiegamento del potenziale di ciascuna persona”

Credo non ci sia migliore definizione che si possa dare della scuola.

Probabilmente non della scuola qual è, ma della scuola come dovrebbe essere.

Per essere cittadini, attivi bisogna essere parte attiva della società.

Quando e come iniziare ad essere parte attiva? Come si sviluppa questa consapevolezza? Questo senso di responsabilità?

È chiaro che il primo impulso è in capo alla famiglia. Considerate però quale potente surrogato della famiglia sia la scuola! Dai 3 ai 18 anni le esperienze più significative, in termini di durata e qualità, si svolgono nell'ambiente scolastico. È quindi questo l'ambiente che va ripensato, come anche - e soprattutto direi - vanno ripensate le attività che vi si svolgono.

Ora, senza fare troppa teoria, vi riporto sinteticamente, come esempio, proprio il ruolo che ha giocato la mia scuola nell'ambito di questa prima Fiera internazionale di Ergonomia dei cammini.

Il percorso parte da lontano: l'Istituto “Medaglia d'oro” è entrato a far parte della DMO “Terra dei Cammini” nel momento della sua costituzione. La DMO di cui il Prof. Renato Di Gregorio è Destination Manager. L'associazione con i Comuni ed altri Enti locali e formativi del sud della provincia, su temi legati allo sviluppo turistico del territorio, ci era sembrato un naturale punto di approdo per le attività di **service learning** (poi vi dirò cos'è) che già avevamo in atto.

Infatti, sia attraverso i curricoli di educazione civica, sia attraverso i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (i PCTO), l'attività formativa degli studenti si stava progressivamente spostando verso l'esterno dell'edificio scolastico.

Abbiamo accolto quindi con favore la proposta del Prof. Di Gregorio di sviluppare un progetto comune che, oltre ad essere di supporto alle attività della DMO, rendesse gli studenti coinvolti, parte attiva del processo di promozione del territorio, prima come ideatori di itinerari tematici, poi come operatori nella macchina organizzativa della fiera.

Attraverso la metodologia della “Formazione-Intervento”, ideata dal Prof. Di Gregorio e adottata in questa e in altre precedenti azioni realizzate nell’istituto, si realizza di fatto il modello del “service learning” di cui parlavo poc’anzi e che trova ampia applicazione nella mia scuola.

Tale modello, infatti, coniuga l’apprendimento con il servizio alla comunità. Nella pratica, gli studenti non solo acquisiscono i contenuti tradizionali, ma li traducono in modelli operativi attraverso progetti che rispondono a bisogni reali della società.

Per fare qualche ulteriore esempio, da anni i miei studenti del corso Turismo collaborano con associazioni del territorio, soprattutto del settore alberghiero, per diffondere la conoscenza delle attrattive storiche, archeologiche e turistiche, oltre che dell’ampia rete dei cammini, che caratterizzano il casinate. Un percorso che porterà, auspicabilmente, alla creazione di figure professionali ancora poco diffuse, quali i narratori di comunità e le guide esperienziali.

Gli studenti del corso CAT (il geometra per intenderci), seguiti dai loro docenti, hanno digitalizzato con tecnologie 3D il patrimonio archeologico del Museo di Aquino, ed è in programma lo stesso intervento su quello di Fregellae.

La mia scuola organizza annualmente, e offre alla città, una settimana di studi dedicata all’Unione Europea, che culmina in due momenti simbolici a Ventotene e Montecassino, in cui riusciamo a coinvolgere attivamente due amministrazioni comunali e altri soggetti istituzionali, oltre università, imprese e associazioni.

Queste, ed altre iniziative che non vi cito, si iscrivono a pieno titolo in quel modello di cittadinanza attiva che si assume la responsabilità delle “sfide sociali, economiche e ambientali che ci circondano.”

Ad esempio, l’interesse che stiamo coltivando per lo sviluppo del territorio, prende l’avvio da una consapevolezza che negli ultimi anni è sempre più diffusa all’interno dell’istituto: alla crisi del settore automobilistico, che inevitabilmente sta investendo ed investirà sempre più le aziende del territorio (pensiamo a Stellantis e al suo indotto) occorre trovare una valida e sostenibile alternativa economica. ***

Il Service learning è quindi lo strumento attraverso il quale si realizza la cittadinanza attiva.

Questo approccio formativo ha un impatto profondo sull’apprendimento. Non solo perché rende più vivo e interessante lo studio, ma anche perché promuove una visione empatica delle problematiche sociali. Gli studenti che partecipano a progetti di service learning comprendono meglio le sfide che la società deve affrontare, sviluppano competenze sociali e, soprattutto, diventano consapevoli del fatto che possono fare la differenza.

Ulteriore ricaduta positiva del modello sugli studenti è l’impatto sullo **sviluppo delle competenze trasversali**, quelle che (sempre gli anglosassoni) chiamano **soft-skills**; ad esempio la propensione al lavoro di squadra, alla leadership, l’orientamento al problem-solving e alla comunicazione...

Tutte competenze essenziali per il futuro e che preparano i giovani a essere cittadini responsabili e modelli nelle loro comunità.

Infine, va sottolineato il fondamentale contributo del service learning alla **riflessione critica**, agli aspetti metacognitivi della formazione, ovvero **il riflettere su ciò che si sta imparando.**

Dopo ogni attività, è importante che gli studenti abbiano l’opportunità di discutere e analizzare quello che hanno vissuto.

- Cosa hanno imparato.
- Quali sono le sfide che hanno affrontato.
- Come ha influito la loro esperienza sulla loro visione del mondo.

Questo processo di riflessione è fondamentale per trasformare l'esperienza in un vero apprendimento.

Conclusioni

Perché si possa rendere efficace l'orientamento della scuola verso la pratica della cittadinanza attiva, occorre uscire dalle aule e dai laboratori scolastici e **rendere tutto il territorio di riferimento sia ambiente di apprendimento sia destinatario dei servizi che la comunità scolastica può offrire.**

Non possiamo pensare che la formazione di cittadini consapevoli avvenga in modo automatico, che la cittadinanza attiva sia vista come un'attività marginale o facoltativa: deve essere invece parte sostanziale della missione educativa delle scuole, che vanno intese come spazi di crescita civica dove gli studenti imparano a dispiegare appieno il loro potenziale.

Ma tutto ciò richiede un radicale cambiamento di mentalità.

Interventi docenti universitari

Sono intervenuti docenti di diverse Università: Università di Cassino e del Lazio meridionale, Università della Basilicata, Università ISIA Roma Design di Roma, Università di Bergamo.

Graziella Bernardo – Il Living LAB lungo i Cammini

Intervento della prof.ssa Graziella Bernardo Socio SIE Lazio –Università della Basilicata

I living labs vengono definiti come “ecosistemi di ricerca e innovazione, che coinvolgono gestori del territorio, istituzioni, ricercatori, imprese e altri stakeholders nel processo di co-progettazione, sperimentazione, monitoraggio e valutazione di nuove soluzioni volte ad affrontare le attuali sfide sul suolo, in contesti reali, al fine di accelerarne l'adozione”.

APPROCCIO PROGETTUALE HUMAN
CENTERED

IMPRESE

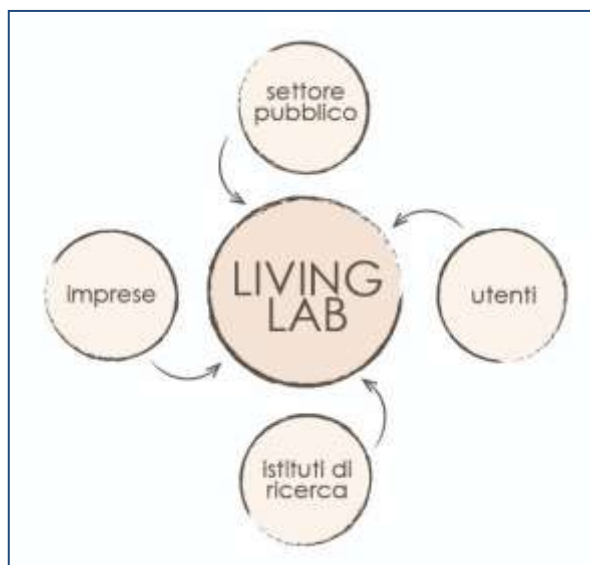
Agricoltori e proprietari terrieri, consulenti agricoli, appaltatori, ricercatori, aziende del settore agroalimentare, investitori etc.

GOVERNO E SETTORE PUBBLICO
locale, regionale, nazionale

CITTADINI, SOCIETÀ CIVILE E UTENTI
ONG, gruppi di cittadini e movimenti locali,
regionali e nazionale

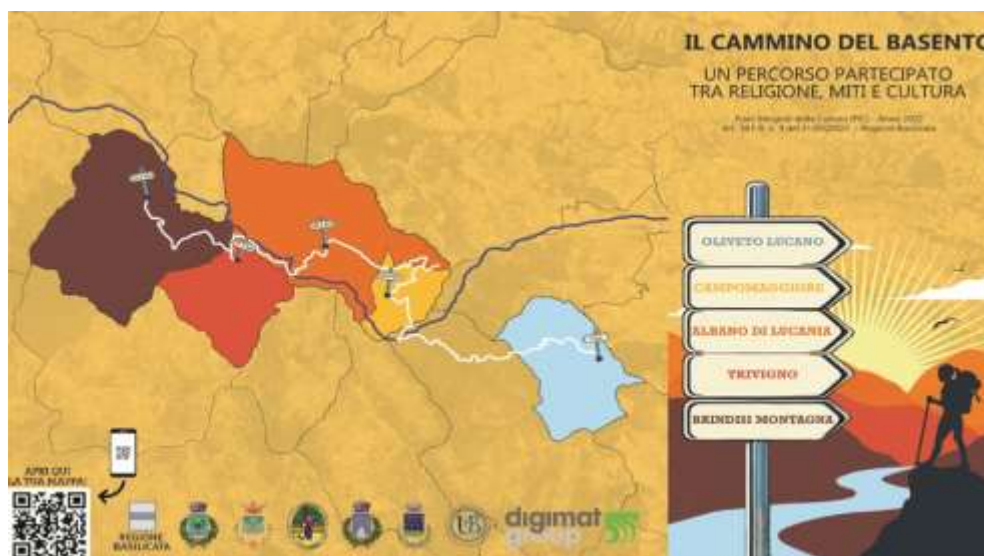
ISTITUTI DI RICERCA

Ricercatori, organizzazioni governative, università



IL CAMMINO DEL BASENTO

Un percorso partecipato tra religione, miti e cultura. Il lavoro è stato finanziato dalla Regione Basilicata con fondi del bando "Piani Integrati della Cultura" (PIC) – Anno 2022



Il ricco e poliedrico patrimonio culturale dell'aggregazione dei cinque comuni è stato messo a sistema sinergicamente da un percorso sia fisico per "camminatori lenti" sia digitale dal sito internet e dall'app "Il cammino del Basento".

I camminatori lenti potranno fruire di paesaggi naturali incontaminati, di straordinaria bellezza e ancora poco conosciuti, ricchi di testimonianze storiche di un territorio a vocazione agricola e pastorale e di un patrimonio culturale.

Il cammino prevede tappe presso i cinque comuni con percorsi urbani ed extra urbani con diversi punti di interesse, tra cui si distinguono gli edifici di culto con un particolare valore storico, architettonico e culturale che lo rendono classificabile come "cammino religioso" con la possibilità di attrarre un numero maggiore di turisti.

Il Cammino digitale

I dépliant informativi del cammino riconducono con QR code al sito internet e all'app "Il cammino del Basento" a cui si può accedere tramite wi-fi gratuito presso i cinque edifici di culto scelti come tappe del "Testimonium del viaggiatore" che, come in altri cammini religiosi, certifica l'avvenuto cammino e il suo compimento con l'apposizione del timbro del cammino del Basento: Santa Maria delle Grazie ad Oliveto, Santa Maria dell'Assunta ad Albano di Lucania, San Nicola Vescovo a Brindisi di Montagna, Madonna del Carmelo a Campomaggiore e San Pietro Apostolo a Trivigno.



Il

percorso
59

turistico è stato ideato come **una infrastruttura fisica e digitale** di collegamento e sviluppo per le collettività dei cinque comuni che sono in continuo spopolamento e in condizioni di sottosviluppo economico.

“Primo compito, dunque, rimuovere dall’inerzia uomini e cose” - è stato l’obiettivo prioritario del gruppo di lavoro dell’Università della Basilicata perseguito dal progetto.

Gli incontri partecipati con le collettività attraverso l’attivazione di Living Labs itineranti hanno consentito l’acquisizione e la disseminazione di conoscenze sulle **tecniche costruttive tradizionali** e sui **valori identitari** del patrimonio culturale.

I Living Labs hanno anche consentito la **sperimentazione dei nuovi metodi didattici e formativi** della flipped classroom e del cooperative learning con il coinvolgimento degli studenti del corso di Materiali per l’Architettura dell’A.A. 22/23 del IV anno della Laurea Magistrale in Architettura dell’Università della Basilicata.

Design Circolare

OBIETTIVI DEL GREEN DEAL UE _ 2019:

- TUTELA DELL’AMBIENTE
- SVILUPPO ECONOMICO
- EQUITÀ SOCIALE
-

REQUISITI DEL DESIGN CIRCOLARE:

- ADATTABILITÀ
- RIDUZIONE DEL QUANTITATIVO DI RIFIUTI
- PREVISIONI SUL FINE VITA
-

REQUISITI COMPONENTI EDILIZI:

- RAPIDITÀ DEL PROCESSO DI COSTRUZIONE
- MINORE CONSUMO DI RISORSE
- ESIGENZE PRESTAZIONALI



Il nuovo approccio del design circolare promosso dalle LL.GG. Europee del 2020 ha consentito la sperimentazione di soluzioni progettuali creative, ecologiche ed economiche grazie ad un lavoro di squadra multidisciplinare con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, delle collettività, di artigiani, progettisti e imprese.

Una sempre più ampia diffusione del design circolare nei processi edilizi porterà ad un maggiore coordinamento degli approcci progettuali specialistici single-issue e ad una sempre più stretta collaborazione tra progettisti, esecutori e utilizzatori con la trasformazione del settore edilizio in un nuovo Bauhaus per le innovazioni, la creatività e il benessere delle persone con uno sviluppo sostenibile e inclusivo di tutti i luoghi della terra dove nessuno resta indietro.

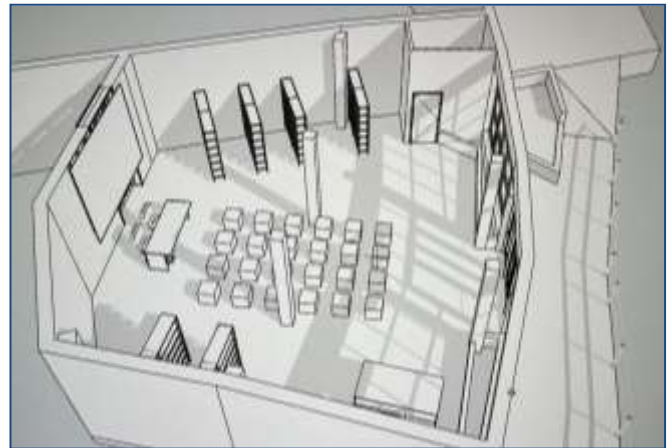
Allestimento Camminhub di Oliveto Lucano

DA EX BIBLIOTECA COMUNALE A CAMMINHUB:

punto informativo del percorso turistico e centro di aggregazione culturale

Concept progettuale

- **RIUSO: ELEMENTI VERTICALI DI UN PARAPETTO METALLICO IN DISUSO DI PROPRIETÀ COMUNALE**
- **RIPROPORRE IL MOVIMENTO DELL'ACQUA DEL FIUME BASENTO**
- **STAMPA A FUOCO DEL LOGO DEL CAMMINO DEL BASENTO, IL QR CODE DI ACCESSO AL SITO INTERNET E ALL'APP**
- **STAMPA A FUOCO DELLA SCRITTA WE CAN START OVER HERE**



Le bacheche

Le bacheche sono state installate lungo il percorso urbano nei cinque comuni in posizioni ritenute particolarmente idonee anche per la loro fruizione da parte delle collettività.

La sosta è dedicata ai camminatori lenti, ma anche agli abitanti resilienti che partecipano in modo attivo ad un **nuovo processo di fruizione dei luoghi**, dialogando con i visitatori e offrendo servizi di ospitalità diffusa nei borghi attraversati dal percorso turistico.

Su un lato del pannello informativo è stampato in forma stilizzata un paesaggio montano attraversato dal fiume e il tracciato del percorso turistico con le **tappe nei Comuni** di Oliveto Lucano, Campomaggiore, Albano di Lucania, Trivigno e Brindisi Montagna. Il pannello riporta anche il **QR code** di accesso al sito internet e all'app Il Cammino del Basento.

Sull'altro lato del pannello sono stampate **immagini rappresentative del patrimonio culturale dei cinque comuni**.



Caratteristiche:

- Pannelli fotovoltaici, luci led, Luci crepuscolari
- Dimensione: pianta 1,5 x 2 mt – Altezza max 2 mt.
- Legno multistrato, acciaio zincato, Forex

Pannelli Informativi

Oliveto Lucano

Dedicato al **culto arboreo del maggio**: il rito celebra il matrimonio tra un albero di cerro, il Maggio, e un albero di agrifoglio, la Cima.

Campomaggiore

Dedicato ai **resti di Campomaggiore Vecchio**, l'antico abitato noto come "*Citta dell'Utopia*": organizzazione razionale degli spazi urbani e equa distribuzione delle risorse. Fu distrutto da una frana il 10 febbraio 1885.

Albano di Lucania

Dedicato al rito magico-religioso della "**fascinazione**", che nel folklore magico-religioso contadino allontana il malocchio e ogni forma di male fisico. Il rito era praticato da "*masciari*" che incutevano timore.

Trivigno

Dedicato alla **Chiesa di San Pietro Apostolo** e alla **festa di Sant'Antonio Abate** che si celebra ogni anno il 17 gennaio.

Brindisi di Montagna

Dedicato al **dipinto della Madonna col bambino dormiente e San Giovannino** situato nella nicchia votiva dell'altare maggiore della Chiesa della Madonna delle Grazie.

Conclusione

Non siamo giunti alla fine di un progetto, ma siamo all'inizio di un cammino partecipato dalle collettività

Altri interventi

In attesa dell'arrivo dei contributi

Data 25 febbraio 2025